

Newsport
ILLUSTRATO

MARCIALONGA
FUORISERIE

SETTIMANALE DI ATTUALITA' E INFORMAZIONE • ANNO VIII • N. 5 • 3 FEBBRAIO 1972 • LIRE 200

礼拝堂

BANZAI SAPPORO!

IN COPERTINA

Sapporo, in giapponese, si scrive così, con gli ideogrammi che pubblichiamo per richiamare l'attenzione sugli undicesimi Giochi Olimpici Invernali, in svolgimento da oggi a tutto il prossimo 13 febbraio. Leggete in questo numero il servizio di Joshui Nagami sulla città olimpica e nelle prossime settimane quelli dei nostri inviati in Giappone, Guido Pietroni e Giuseppe Sabelli Fioretti. Per Nevesport illustrato scriverà pezzi di colore anche Rolly Marchi che con Luciano Bolzoni scatterà «fantastiche» fotografie per i nostri lettori.



sommario

Editoriale
GUIDO PIETRONI 13
Il caso Schranz

ATTUALITÀ

GIUSEPPE SABELLI FIORETTI 14-15-16-17-18-19
Marcialonga fuoriserie

GIUSEPPE SABELLI FIORETTI 20-21
Fine del primo tempo

JOSHUI NAGAMI 24-25-26-27
Banzai Sapporo!

SERVIZI SPECIALI

ENZO ROMANELLI 22
I protagonisti dello sci
Chi è Danièle Debernard

SILVIO GARIONI 28-29
Schranz: una vita per lo sci

7 giorni in febbraio 44-45

POMPEO GRASSI 46
Al Resinelli con il tram

RUBRICHE

Lettere
Un'idea per sciare meglio • È possibile abbonarsi per tre anni • La pubblicità sui pettorali • La neve di Claviere 12

Gazzettino del Piemonte e della Valle d'Aosta
Regolamento Criterium Sporting • Il carnevale degli sciatori • «Memorial Armand» a Limone Piemonte 34

Neve ultime 36-37-38-39-40-41

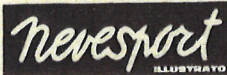
Ciak
Riso bianco ... • Si a Mao purché resti Formosa • Le donne si rompono di più • Le dichiarazioni del presidente • Dal nostro inviato speciale • I vincitori di Grenoble • Un bollo poco bello • Oro per 68 a Sapporo 42

Moda
Creazioni Salice, La Thuile, Fedrigi, Colmar 43

Ski-quiz 46-47

NOTIZIARI REGIONALI

«Milanesio Sport» per Fasoli e Ravelli • Pedrotti campione Valanga • Selva Valgardena eliminata Nordica • Gite in programma con partenza da Milano • 3 x 8 Lecco-Valsassina • La casa Fisi aperta agli sci club • I «Pirovanini» e la chioccia Sulpice • Prossimamente sui campi di gara • Foemina: ride bene chi parte ultima (Luciano Corsini) 31-32-33



Settimanale d'attualità e informazione. Esce il giovedì nel periodo novembre-marzo. Si pubblicano edizioni speciali in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre. **Direttore Responsabile:** Guido Pietroni.

Direzione, Redazione, Diffusione, Pubblicità: Via Bergamo 12, 20135 Milano, tel. 598.546 e 544.196 - Ufficio di Torino: Via Antinori 5, telefono 589.916. **Una copia:** Lire 200.

Abbonamento annuo (comprensivo dei venti numeri che si pubblicano durante la stagione invernale e delle edizioni speciali che si pubblicano in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre): Lire 3.200. **Estero:** il doppio. **Versamenti:** c.c.post. n. 3/10779 intestato a «Nevesport», Via Bergamo, 12/A. Milano - assegni, vaglia.

Stampa: Stabilimento Grafico FOTOCALCO CAPROTTI & C. Via Villar, 2 - Torino. **Registrazione:** Tribunale di Milano n. 31 del 10 febbraio 1965.

Tariffe della pubblicità: Prezzo unitario L. 150 il mm colonna. (larghezza della colonna 56 mm).

In questo numero lo spazio occupato dalla pubblicità non supera il 70 per cento.

ELENCO DEGLI INSERZIONISTI

ABBIGLIAMENTO E CONFESIONI: Alfos, pag. 11; Colmar pag. 13; Cotemil, pag. 18; Falchi, pag. 29; Lafont, pag. 9; Mectex, pag. 5.

ATTACCHI E BASTONCINI: Look Nevada, pag. 7; Pronzati, pag. 12; Salomon, pag. 2.

CALZATURE SPORTIVE: Caber, pag. 23; Le Trappeur, pag. 4; Novasport, pag. 8.

IMPIANTI A FUNE: Graffer, pag. 6; Leitner, pagg. 35-41.

MOTORI: Prinoth, pag. 30.

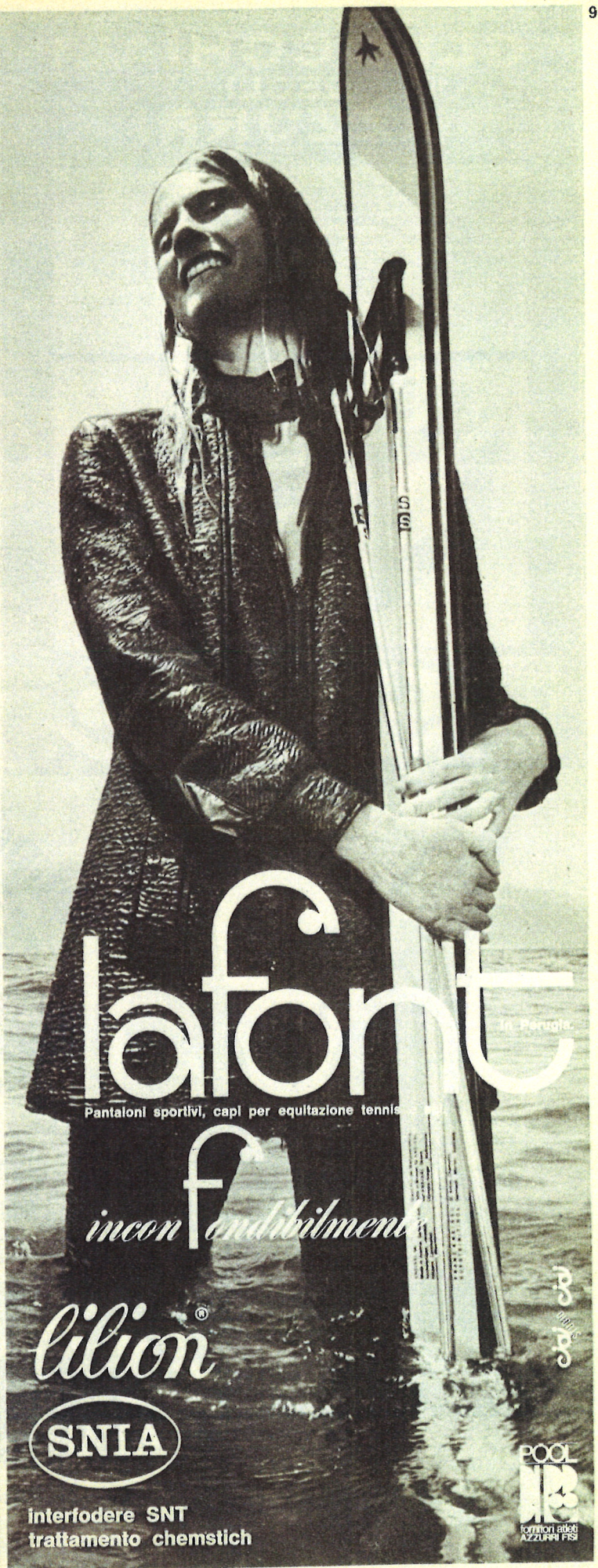
NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI: Gregorini, pag. 31; Milano, pag. 10; Sporting, pag. 34.

OCCHIALI, CASCHI E BUFFETERIE: Baruffaldi, pag. 33; Boeri, pag. 44; Salice, pagg. 10-34.

SCI: Atomic, pag. 19; Brixia, pag. 27; Elan, pag. 17; Persnico, pag. 3.

TURISMO: Bormio, pag. 48; Merano 2006, pag. 6.

VARIE: Martini & Rossi, pag. 41; Sig 72, pag. 10.



Gipron

MARCIALONGA

bastoni per il fondo

TESTA:
di tenuta e ripresa

LACCILOLO:
regolabile

MANOPOLA:
sughero

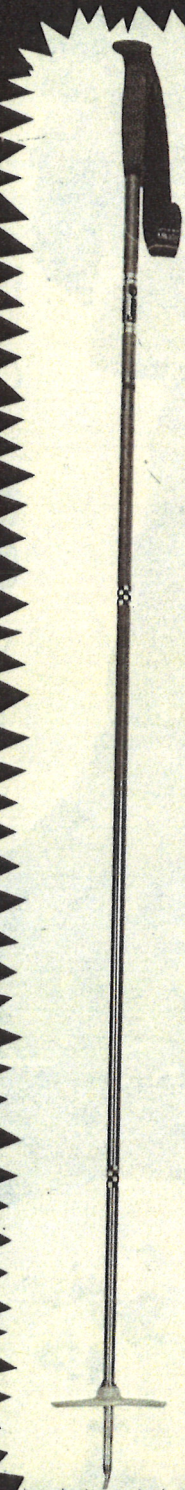
CANNA:
*lega leggera
temperata
anodizzata
ø 14 mm.*

SUPERLEGGERI

CONIFICATURA:
14 x 9 x 320

ROTELLA:
gipronplast piuma

PUNTALE:
speciale



Un'idea per sciare meglio

Lettera firmata - Rieti. Sono un abbonato e un appassionato sciatore. Premetto che non sono un inventore, però avrei un'idea, che a me sembra seria, per modificare un attrezzo già esistente in commercio fra gli accessori dello sci. Questa modifica, secondo il mio parere, dovrebbe portare a un notevole miglioramento del funzionamento e della praticità di questo attrezzo. Sarebbe facile per me, attraverso una lettera, passare l'idea (con relativa spiegazione tecnica) a qualche fabbrica seria esistente in Italia; ma come garantirmi? Come fare a essere sicuro di un adeguato compenso da parte della ditta costruttrice, se l'idea venisse presa davvero in considerazione e sfruttata in campo commerciale? Vi sarei grato se voleste darmi un consiglio a riguardo.

■ La consigliamo di rivolgersi ad un ufficio Brevetti per depositare la sua idea, in modo che altri non la possano copiare senza incorrere in sanzioni di natura legale. Una volta perfezionata la pratica in tal senso le sarà facile contattare le eventuali ditte interessate a produrre industrialmente ciò che lei ha «inventato», senza correre rischi di sorta.

E' possibile abbonarsi per tre anni

Luigino Rella - Folgaria. Allegato vi rimetto un assegno di lire 3.200 per il rinnovo dell'abbonamento annuo a mio nome. Abbonato dalla fondazione alla vostra bella rivista, mi permetto una piccola osservazione: mi è pervenuta comunicazione di scadenza dell'abbonamento quando già avevate sospeso l'invio settimanale. M'attendevo, invece, come succede per tutti i periodici ai quali sono abbonato, che la comunicazione venisse fatta un po' prima della scadenza, al fine di consentirne il tempestivo rinnovo. Mi permetto ora di chiedervi un favore: l'ultimo numero pervenutomi era il 19 dell'11 novembre 1971 e siccome faccio la raccolta di Nevesport, vi prego di dar corso al rinnovo dell'abbonamento a partire dalla data di sospensione e d'inviarli, se possibile, cumulativamente tutti i numeri editi da allora ad oggi. E infine una domanda: per garantirmi l'assoluta continuità futura di ricevimento della vostra bella rivista, mi è possibile sottoscrivere un abbonamento pluriennale, magari decennale?

■ Riceverà tutti i numeri arretrati che mancano alla sua collezione, fermo restando l'avvio del suo abbonamento alla data del 31 gennaio 1972, giorno in cui ci è pervenuto il versamento di rinnovo. E' il minimo che possiamo fare per un «vecchio» fedele abbonato qual è lei! Per quanto riguarda i rapporti fra la nostra segreteria e gli abbonati che hanno in scadenza l'abbonamento, la prassi che si segue normalmente è quella dell'inoltro all'interessato di un primo avviso almeno venti giorni prima della scadenza e di un secondo avviso venti giorni dopo la scadenza stessa, posto che nel frattempo il rinnovo non è stato effettuato. Pensiamo quindi che — nel suo caso — possa aver giocato a sfavore uno dei tanti disguidi postali, frequenti, come lei sa, nel periodo delle feste natalizie. Ed eccoci al punto del rinnovo dell'abbonamento a scadenza pluriennale. E' possibile farlo

per tre anni. Se pertanto vorrà ricevere tutti i numeri di Neve sport che usciranno da oggi al 21 gennaio 1975, ci invii l'ulteriore canone di lire 6.400.

La pubblicità sui «pettorali»

Comm. Carlo Fabi - Milano. Vi prego di donare il disturbo che vi arredo nell'indirizzarvi la presente che ha il solo scopo di informare ufficialmente quella che ritengo la più autorevole fonte di informazione sportiva dello sci esistente in Italia, a proposito di un fatto in corso verificatosi a Brunico il 20 gennaio. Anche se mio figlio non ha attualmente titoli sportivi per giustificare una sua presentazione alle Olimpiadi di Sapporo lo stesso ha ordine dalla sua federazione di attenersi scrupolosamente all'osservanza delle norme emanate dal Comitato Olimpico Internazionale e pertanto, come hanno fatto diversi atleti nelle ultime gare internazionali, ha coperto con una scritta pubblicitaria impressa sul pettorale di partenza. Una persona non qualificata, ed aggiungerei inaffidabile nel suo comportamento, ha violentemente tentato di strappargli la plastica proprio al momento della partenza peraltro senza riuscirci perché mio figlio ha saputo ben difendersi. Independentemente dalle conseguenze che possono derivare ad un atleta se viene disturbato al momento della partenza in una gara, giurisco negativa ai fini sportivi la situazione di incertezza in cui viene a trovarsi colui che non volendo offendere nessuno non l'esercizio della pratica agonistica non si sa se sia bene accettare o respingere una disposizione superiore. Senza nulla voler reclamare od insegnare, ho redatto la presente solo al fine di costituire documentazione per quella che potrà essere in futuro la qualifica «dilettantistica» di mio figlio, nel caso continuasse la sua attività nello sci.

■ Segnaliamo l'episodio per dovere di informazione, facendo nel contempo presente la nostra convinzione che il problema dei pettorali di gara dovrà essere decisamente risolto e regolamentato con chiarezza assoluta, subito dopo i Giochi di Sapporo. Nel clima di incertezza dovuto all'attuale dissidio fra il Comitato Olimpico Internazionale e la Federazione Internazionale dello Sci, molti atleti di rango, nel timore di incorrere in sanzioni, si sono comportati come suo figlio a Brunico, senza tuttavia che accadessero fatti incresciosi, come quello da lei più che giustamente denunciato.

La neve di Claviere

Filippo Todaro - Claviere (Torino). Da tempo seguo il vostro settimanale, ma con rammarico noto che nella rubrica «Neve ultime» il nome di Claviere non vi appare mai e nemmeno viene menzionato nel bollettino della neve per il Piemonte. Desidererei quindi sapere che cosa bisogna fare perché anche la stazione sciistica di Claviere sia inserita in questo servizio del giornale. Penso di avere titoli qualificativi molto probanti per poter dare tutte le notizie riguardanti la mia località. Il mio curriculum consiste in questo: mi sono classificato al primo posto agli esami del Weissfluhjoch di Davos (Svizzera) per lo studio sulla neve e sui fenomeni, con particolare riferimento alle valanghe. Dopo altri tre corsi speciali, sono stato nominato «previsore ed esperto delle valanghe, per le Alpi Occidentali» dalla Commissione neve e valanghe del Club Alpino Italiano. Sono inoltre direttore del centro previsione valanghe per le Alpi, dal Monviso ai Gran Paradiso, eccetera.

■ Contrariamente a quanto lei afferma, noi pubblichiamo ogni settimana lo stato di innevamento di Claviere nell'apposita rubrica di «Neve ultime», sotto il titolo «L'innnevamento in generale», desumendolo dal bollettino che ci invia l'Ente provinciale per il Turismo di Torino. Come potrà notare, figurano in questa parte del servizio soltanto quelle località, come Claviere, che, sebbene sollecitate, non ci hanno chiesto il loro inserimento fra quei centri di sport invernali che maggiormente si preoccupano di fornire alla propria clientela un'accurata e responsabile gamma di informazioni. La ringraziamo comunque per la sua gentile offerta di collaborazione.

*Doveroso bilancio
al giro di boa della
Coppa del Mondo '72.
Il cambiamento
di formula,
da tre a cinque
prove valide
per ogni specialità,
non permette
un preciso raffronto
con l'edizione passata.
Il favorito
per la vittoria finale
resta Henri Duvillard,
che dovrà guardarsi
soprattutto
da Jean-Noel Augert,
Gustav Thöni
e Bruggmann.
In campo femminile
la battaglia
è ristretta alla Pröll
e alla Macchi.
Le altre non esistono.*

di GIUSEPPE SABELLI FIORETTI

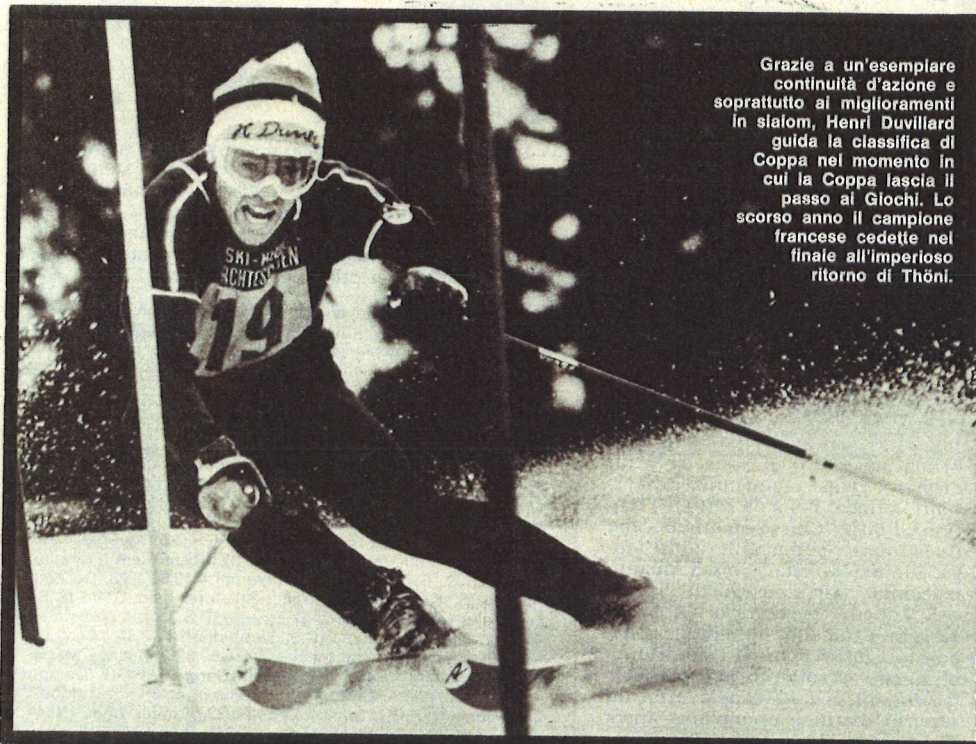
La Coppa del Mondo è al suo giro di boa, determinato quest'anno dai Giochi Olimpici Invernali; ed è il caso di fare uno studio della situazione, più profondo ed accurato di quanto non si sia già fatto nello scorso numero di questo giornale. È anzitutto opportuno un parallelo con l'equivalente giro di boa della stagione scorsa, prima della trasferta americana, sebbene il raffronto non possa essere perfetto, a causa dell'attuale cambiamento di formula, che avvicina ancor di più la Coppa del Mondo ad un vero e proprio giro del mondo a tappe. Quest'anno le gare in programma sono sette per ognuna delle tre specialità ed i risultati validi cinque. L'anno scorso le gare erano otto per la discesa e lo slalom gigante e addirittura nove per lo slalom; di esse, soltanto tre restavano valide per il punteggio finale, quindi con ampia possibilità di scarto dei cattivi o mediocri risultati.

Prima di attraversare l'Oceano Atlantico, l'anno scorso erano già state disputate cinque gare di discesa, quattro di slalom gigante, sei di slalom; quest'anno invece ne è stato condotto in porto un minor numero, quattro, tre e quattro, nell'ordine delle già citate discipline. Gustav Thöni era al

comando della graduatoria (110 punti) con minimi vantaggi su Augert (107), Duvillard (103) e Russel (100). Seguivano a distanza: Orcel (63), Schranz (57), Russi e Tyler Palmer (56), Tresch (52), Bruggmann (51). Di altri italiani in classifica c'erano solamente Stefani (8 punti), Rolando Thöni (4) e Corradi (1).

Quest'anno invece la situazione di testa è sensibilmente cambiata, pur essendo ancora più fluida e suscettibile di innumeri sviluppi. È in vetta Duvillard con 97 punti, seguito da Augert (94), Schranz (83), Gustav Thöni (67), Andrzej Bachleda (65), Russi e Messner (55), Bruggmann (46), Tresch (38) e Rossat-Mignod (32). I punteggi sono di poco inferiori, rispetto alla stagione precedente perché, nonostante il minor numero di gare disputate, non è ancora intervenuto il principio degli scarti, a causa del maggior numero di prove valide (come già detto, cinque, anziché tre, per ogni specialità). Gli altri italiani già in possesso di punteggio sono: Rolando Thöni (25 punti), Eberardo Schmalzl (15), Erwin Stricker e Herbert Plank (uno ciascuno). Suppergiù come nello scorso inverno, ma con una dotazione di punti sensibilmente superiore (42 contro 13), a compenso della differenza in meno di Gustav Thöni (67, in luogo di 110). La situazione appare quindi leggermente migliorata sotto il profilo collettivo, ma è più pesante — sebbene non disperata — sotto quello individuale, in riferimento diretto a Gustav Thöni.

FINE DEL PRIMO TEMPO



Grazie a un'esemplare continuità d'azione e soprattutto ai miglioramenti in slalom, Henri Duvillard guida la classifica di Coppa nel momento in cui la Coppa lascia il passo ai Giochi. Lo scorso anno il campione francese cedette nel finale all'imperioso ritorno di Thöni.

Il cambiamento della formula non permette drastici ragionamenti del 1971, quando era già possibile fare dei calcoli quasi matematici ristretti alle necessità di vittoria dell'uno o dell'altro concorrente nelle gare americane e in quelle conclusive di Are. Il maggior numero di gare valide reca sempre l'ineluttabilità di fare affidamento non soltanto su vittorie e secondi o terzi posti, ma anche su eventuali ulteriori buoni piazzamenti, data l'ovvia dispersione dei successi e le relative interferenze di atleti che, forti in una sola specialità, non hanno la possibilità di puntare alla conquista della Coppa del Mondo. Il minimo numero di scarti (due per ciascuna specialità) già preclude a molti atleti la possibilità di attingere il punteggio massimo. Gustav Thöni, tanto per fare un esempio pratico, non può più raggiungerlo, né in discesa, né in gigante, né in slalom; e tuttavia le sue possibilità di successo finale restano altissime, pur legate ovviamente alla necessità di un numero rilevante di vittorie o di secondi e terzi posti. Sviluppamo l'esempio. Nel gigante ci sono ancora quattro gare in programma; ammettendo in linea teorica che Gustav le vinca tutte e quattro, potrà aggiungere ai cento punti così conquistati i venti già incassati a Berchtesgaden; i suoi due scarti saranno costituiti dallo zero di Val d'Isère e dai quindici di Adelboden. Nello slalom rimangono tre gare vincendole, sommerà settantacinque punti, cui potrà aggiungere i venti di Wengen e gli otto di

■ SLALOM



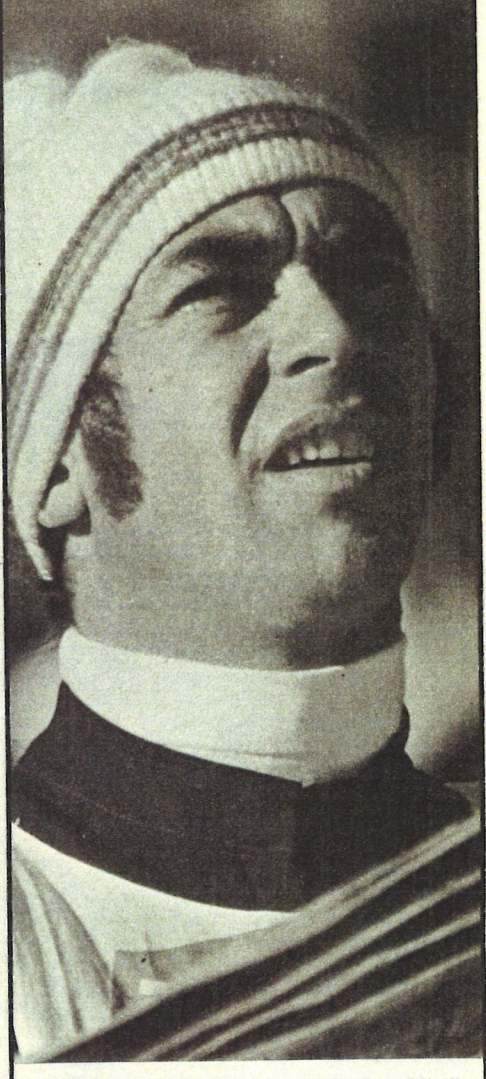
La supremazia di Jean-Noel Augert in slalom è schiacciante ed è ampiamente confermata dalla graduatoria: il suo distacco sul secondo, il polacco Bachleda, è di 26 punti. Dieci giorni fa Augert ha vinto in bellezza la prova di Wengen.

■ GIGANTE



Terzo ad Adelboden, Gustav Thöni è balzato al comando della classifica del gigante: ha 35 punti contro i 32 di Rossat-Mignod e i 25 di Haaker e Mattle. Partito un po' in sordina, il nostro fuoriclasse azzurro sembra in netto progresso.

■ DISCESA



Karl Schranz, uno dei più grandi discesisti di ogni tempo, sta dominando senza trovare opposizione in discesa libera. Dall'alto dei suoi 83 punti sembra ormai inattaccabile. Messner è distaccato di 28 lunghezze, Russi di 32.

Sestriere, dovendo scartare i due zeri di Berchtesgaden e Kitzbühel.

Facendo gli stessi calcoli per tutti i maggiori aspiranti alla successione di Gustav Thöni (lui compreso, naturalmente) si hanno i seguenti « massimi » ancora raggiungibili in ognuna delle tre specialità: *discesa*, Schranz 125, Russi, Messner e Duvillard 115, Michel Dätwyler 101; *slalom gigante*, Haaker, Rossat-Mignod e Mattle 125, Gustav Thöni, Jean-Noel Augert e Rösti 120, Duvillard 115, Bachleda, Bruggmann e Hagn 111; *slalom*, Jean-Noel Augert 125, Duvillard 108, Bruggmann 106, Bachleda 105, Gustav Thöni 103. Se ne desume che, sempre in linea teorica, solamente Schranz può raggiungere il massimo della discesa, Haaker, Rossat-Mignod e Mattle nello slalom gigante, Jean-Noel Augert nello slalom.

Si tratta, ripeto, di deduzioni di carattere squisitamente aritmetico, il futuro della Coppa essendo strettamente legato ai risultati successivi; hanno tuttavia una loro importanza, che non può essere sottovalutata. Essi indicano difatti in Duvillard il gareggiante tuttora in possesso del maggior numero di « atouts », le sue fonti di sussistenza agonistica essendo aperte in tutte e tre le specialità dello sci alpino. I suoi antagonisti di maggior spicco permangono Gustav Thöni, Jean-Noel Augert e Bruggmann, su un piano teorico di equilibrio, nonostante le attuali, pur sensibili, differen-

ze di punteggio. L'aritmetica vuole così; ma gli atleti dello sci alpino non sono dei robot o dei computers, sono di carne ed ossa e nelle loro vene circola buon sangue. Così non possiamo mettere in salamoia i risultati di Sapporo i quali, pur non essendo validi per la Coppa del Mondo, possono influire indirettamente sui futuri sviluppi della competizione, conferendo baldanza e morale oppure avvilendo i suoi maggiori protagonisti.

Nel settore femminile, la situazione è sostanzialmente differente. L'anno scorso, a questa svolta, erano in primo piano la Jacot (132 punti) e la Pröll (123), ma alle loro spalle premevano Wiltrud Drexell e Britt Lafforgue (90), la Macchi (78) e la Mir (78); seguivano: Clifford (64), Steurer (61), Gabl (57) e Barbara Cochran (46). Quest'anno c'è ancora un duello, addirittura spasmodico, tra Annemarie Pröll (203 punti) e Françoise Macchi (187); ma la loro è una spavalda contesa di due protagoniste, nella quale sono ammesse solamente interferenze occasionali. Coloro che le seguono non sono neppure delle comprimarie, sul grande proscenio di Coppa: la Mir ha 73 punti, la Nadig 71, la Kaserer 70, la Rouvier (fuori scena, perché infortunata) 60, la Mittermaier 56, Britt Lafforgue 50, la Jacot 45 e la coppia Drexell-Debernard 37.

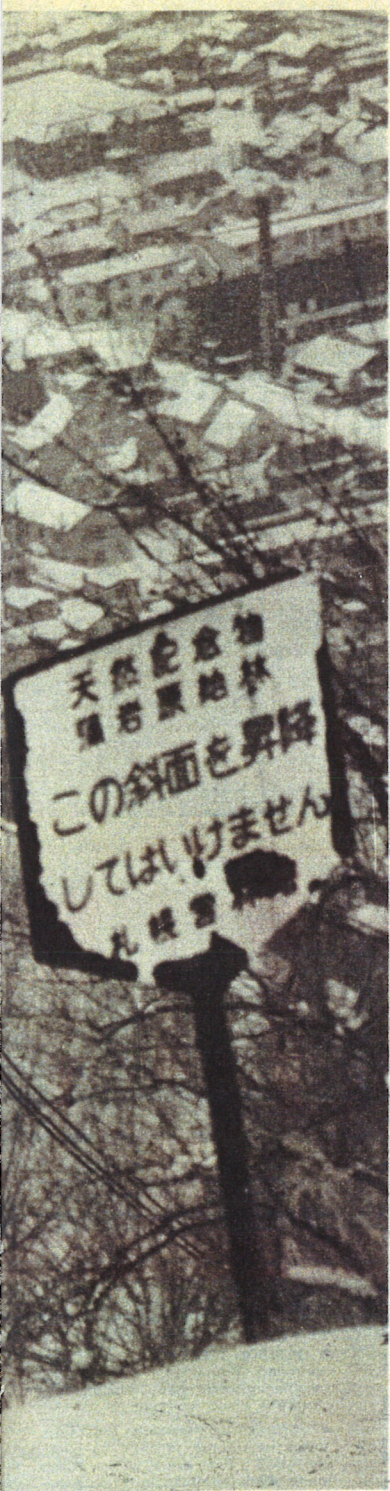
Trasferendo in campo femminile gli stessi calcoli ipotetici già fatti per il sesso forte, si ottiene che i massimi di ogni singola specialità sono an-

cora raggiungibili solamente dalla Pröll in discesa (le gare già disputate sono cinque, una in più nei riguardi degli uomini), dalla Pröll e dalla Macchi nello slalom gigante, dalla Macchi e dalla Lafforgue nel gigante. C'è un chiarissimo piano di equilibrio aritmetico tra le due grandi avversarie, appena rotto a beneficio della Macchi, nello slalom, per le maggiori interferenze altrui ai danni dell'austriaca. E comunque chiaro che, a decidere la contesa, sarà lo slalom gigante, i cui risultati saranno fondamentali; così come, del resto, lo saranno probabilmente anche nel settore maschile. Le maggiori quote raggiungibili nelle tre specialità, sono ormai le seguenti: *discesa*, Pröll 125, Macchi 100; *slalom gigante*, Pröll e Macchi 125, Kaserer e Jacot 120, Nadig e Marilyn Cochran 115, Crawford e Mir 111; *slalom*, Macchi e Lafforgue 125, Mittermaier 115, Kaserer 110, Debernard 101, Pröll e Barbara Cochran 98.

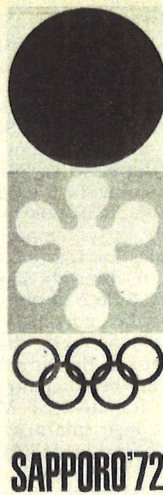
Quanto sopra esposto ha l'aria di uscire non tanto da un cervello umano, quanto da un calcolatore elettronico. Nell'epoca in cui viviamo, è necessario tenerne conto; ma ... senza esagerare. In molte, troppe discipline sportive — e nello sci alpino in misura del tutto particolare — la bravura, per emergere, deve andare a braccetto con la fortuna. Ergo, contro tutte le regole, l'aritmetica può anche essere un'opinione.



BANZAI S



La città olimpica, sorta sull'antico villaggio ainu di Sat-poro-pet, si trova a livello del mare come Oslo ed alla stessa latitudine di Pisa e Livorno. La neve, sulle montagne circostanti, è



sempre abbondante. Il clima è influenzato dalle correnti fredde del Pacifico discendenti dallo stretto di Behring. Dovrebbero essere Olimpiadi "alla grande". Banzai Sapporo!

di JOSHUI NAGAMI

SAPPORO - Dove ci troviamo in questo momento e con noi la completa « élite » degli sport invernali di tutto il mondo? Ecco, penso che i lettori di « Nevesport » necessitino di una sia pur breve illustrazione di questo piccolo mondo, totalmente nuovo per loro. Siamo nella grande isola di Hokkaido, all'estremo nord del Giappone. Per secoli e secoli quest'isola è stata abitata esclusivamente da una popolazione aborigena, gli « ainu », che con il ceppo nipponico non ha proprio nulla a che fare. I lunghi capelli e barbe degli ainu fanno singolare contrasto con le facce imberbi dei giapponesi. Sebbene faccia da ricordo fra il Giappone vero e proprio e le isole Curili discendenti da nord, i geologi sono più propensi a considerare l'Hokkaido (e nonostante le sue dimensioni) come una Curile meridionale, che come una continuazione settentrionale delle isole giapponesi, dalle quali è dissimile. Le caratteristiche orografiche sono totalmente diverse: se si prescindono dal Fujiyama, tutte le più alte vette del Giappone (intorno ai tremila metri) sono nell'Hokkaido; ma tra di esse si estendono ampie vallate, che danno all'isola la qualifica di « paese del grande spazio ». Il clima è totalmente diverso.

Il nome Hokkaido è giapponese e recente. Sino al secolo scorso, l'isola era conosciuta con quello di Ezo o Yesso o Yezo, derivazioni di un primitivo vocabolo giapponese che vale né più né meno « barbaro ». Gli ainu, a quanto pare, non le avevano dato un nome; e non è cosa straordinaria, se si considera che « ainu », in lingua ainu, significa semplicemente « uomo ». La parola Hokkaido è stata composta con tre ideogrammi, il cui significato letterale è « strada del mare settentrionale »; ma l'interpretazione degli ideogram-

mi sino-nipponici non è così semplice come si avrebbe il diritto di esigere. Perciò può adattarglisi meglio il valore di « Territori del Mare di Settentrione ». Cade a questo punto l'opportunità di una segnalazione: la lingua giapponese non ha accenti fonici e quindi la pronuncia va effettuata con accentazione di ogni sillaba. Non è una cosa immediatamente facile per gli occidentali, ma ci si può prendere l'abitudine, considerando ogni parola come sdrucchiola. Quindi Hokkaido e non Hokkaido, quindi Sapporo e non Sappòro, quindi Makomànai, anziché Makomanài. E così via.

La colonizzazione nipponica dell'Hokkaido incominciò, grosso modo, nel 1800, non tanto perché ai giapponesi interessasse l'isola, ancora quasi totalmente inesplorata, quanto per il timore che la Russia, continuando la sua « spinta ad est », la occupasse. Poi — su richiesta del governo imperiale — vi si stabilirono temporaneamente, ben pagati, alcuni tecnici americani dell'ovest, immediati discendenti di quelli dell'epopea del « Far West », i quali vi impiantarono una specifica agricoltura. Verso la fine del secolo scorso incominciò la vera e propria colonizzazione dell'isola, con lo sbarco e la sistemazione di circa cinquantamila giapponesi, i quali dovettero lottare con tutti gli inconvenienti di una terra primitiva e inesplorata, aggravati da un clima per loro inabituale. Ma una volta aperta la strada, il popolamento dell'Hokkaido è avvenuto con ritmo incessante; attualmente i suoi abitanti sfiorano i sei milioni, cifra impressionante, anche se il rapporto con la popolazione del resto del Giappone, Paese superpopolato, gli conferisca una densità considerevolmente inferiore: per un quinto della superficie nazionale, soltanto un ventesimo degli abitanti!

Sin dagli inizi della colonizzazione dell'Hokkaido, il suo capoluogo è Sapporo, città in via di rapidissimo incremento: attualmente il numero

SAPPORO!

BANZAI SAPPORO!

SEGUITO

dei suoi abitanti ha superato il milione. Come quasi tutti i nomi geografici dell'Hokkaido, anche il nome di Sapporo deriva da una precedente espressione ainu, Sat-poro-pet, il cui significato è di « grande fiume asciutto ». Il fiume è il Toyohira, che nel punto in cui è stata costruita Sapporo è talmente largo da apparire appunto asciutto o quasi. L'ideogramma che compare nella prima pagina di copertina vale appunto « Sapporo »; ma può essere interessante per i lettori di un giornale italiano sapere come è stato costruito. Noi giapponesi usiamo gran parte degli ideogrammi cinesi, pur pronunciandoli in maniera differente. Non è proprio la stessa cosa, ma per far capire posso dire che ciò avviene anche nelle lingue occidentali: per esempio, per leggere « ai » voi italiani scrivete « ai », i tedeschi « ei », gli inglesi « i ».

Ma, ripeto, non è la stessa cosa, perché noi giapponesi diamo a un ideogramma cinese lo stesso valore di identificazione, però un suono a volte completamente differente. La costruzione degli ideogrammi sino-giapponesi è stata enormemente variata nei secoli, ma in epoca più moderna è prevalsa l'assimilazione per fonìa. Faccio un esempio, prendendolo dal cinese. Gli ideogrammi sono composti normalmente di due parti, una prima che chiameremo « radicale » e una seconda che considereremo « desinenza », pur non essendo affatto così. Il gatto è espresso in cinese con un ideogramma, la cui radicale è quella comune a tutti i cànidi, mentre la desinenza, da sola, ha il valore di « scienza ». Non avendo altra maniera di raffigurare il cànide « gatto », i cinesi gli hanno affiancato l'ideogramma di « scienza », che in cinese si legge... « mao ». Ergo, il gatto è il cànide che miagola.

Suppergiù la stessa cosa è avvenuta nel nostro Paese per la parola Sapporo e per molte altre parole, soprattutto geografiche, Roma compresa. Sono stati presi due ideogrammi di suono quanto più possibile simile a Sapporo: il primo si legge « Satsu » e significa biglietto, vignetta, etichetta; il secondo, « Horo », sta per cappuccio od anche per tenda. Dalla fusione di Satsu e Horo si ha per contrazione Sapporo. Nella città di Sapporo, sorta sull'antico villaggio ainu di Sat-poro-pet, gli aborigeni sono ormai quasi introvabili. In tutta l'isola ne rimangono soltanto circa cinquantamila veramente puri, sparsi in villaggi dell'interno, non per estinzione della razza, ma per continua assimilazione. La maggior parte di essi ha tuttavia conservato i costumi degli antenati; ed è la cosa di

maggior interesse, per gli appassionati, andarli a scoprire.

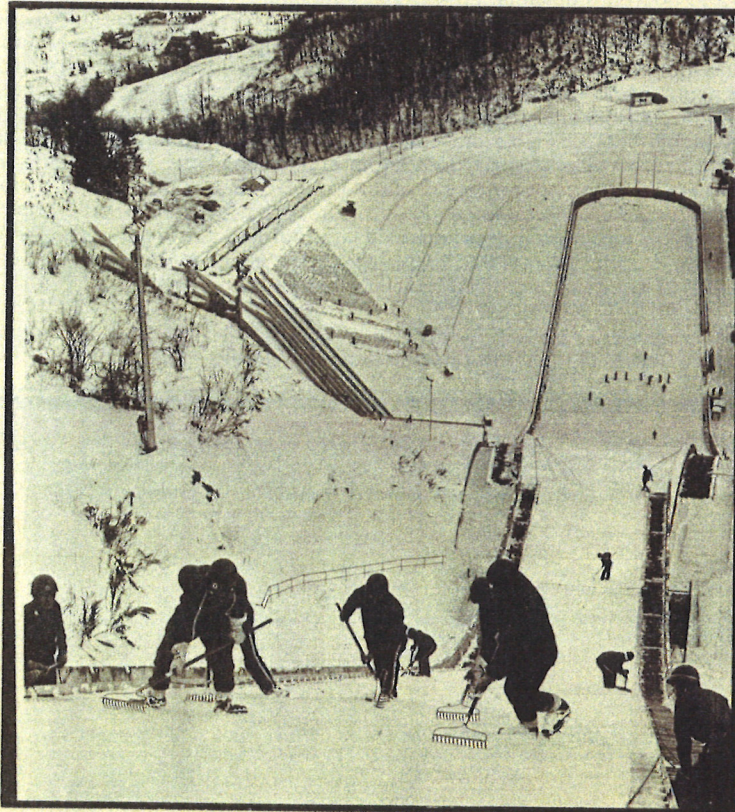
Come è possibile ospitare i Giochi della neve e del ghiaccio per una città come Sapporo, che si trova al livello del mare? Non è cosa straordinaria perché anche Oslo è nelle stesse condizioni. E fuori del normale, invece, il fatto che Sapporo si trova ad una latitudine corrispondente, suppergiù, a quella di città italiane come Pisa e Livorno, dove non sarà mai possibile far disputare gare di sci, se non su neve ... artificiale. La ragione è data dal fatto che il clima di Sapporo e di tutto l'Hokkaido è pesantemente influenzato dalle correnti fredde dell'Oceano Pacifico, che discendono dallo stretto di Behring, mentre Pisa e Livorno beneficiano del riscaldamento fornito dal Mediterraneo, grande lago salato, al riparo dalle correnti fredde dell'Atlantico settentrionale.

La neve, a Sapporo come e soprattutto sulle montagne circostanti, è sempre abbondante; anche e persino negli anni olimpici, per i quali è tradizionale ... la scarsità di innevamento. Oltre la piana di Sapporo, dove si svolgeranno le gare di fondo e dove sono stati allestiti i grandi impianti per gli sport del ghiaccio, Sapporo sfrutterà a scopo agonistico i forti dislivelli dei Monti Teine, a nord-ovest (slalom, bob, slittino) ed Eniwa a sud (discesa). Banzai Sapporo! Viva Sapporo!

JOSHUI NAGAMI

Questa è la zona del Monte Teine riservata alle gare di slalom gigante e slalom, sia maschile, sia femminile. Sul Monte Teine che è alto 1023 metri sono state tracciate anche le piste di bob e di slittino.

Su questo trampolino l'11 febbraio verranno assegnati i titoli di salto. Sarà uno spettacolo fantastico, al quale potranno assistere cinquantamila persone. Il trampolino di Okurayama è situato a 250 metri sul livello del mare e dista soltanto cinque chilometri dal centro di Sapporo.



La scorsa settimana abbiamo pubblicato il programma completo delle trasmissioni da Sapporo, realizzate dalla RAI-TV. Per comodità di tutti i lettori dell'Italia settentrionale, i quali abbiano la possibilità di collegarsi, pubblichiamo adesso il programma orario olimpico (integralmente a colori) della Televisione della Svizzera Italiana:

● GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO: ore 12,30 Cerimonia d'Apertura; ore 15 disco su ghiaccio; ore 22,25 Cerimonia d'Apertura e disco su ghiaccio.

● VENERDÌ 4 FEBBRAIO: ore 13 sci, 30 km. fondo; ore 14 disco su ghiaccio e bob a due; ore 22,40 sci, 30 km. fondo, disco su ghiaccio e bob a due.

● SABATO 5 FEBBRAIO: ore 5,30 discesa femminile (cronaca diretta); ore 6,15 pattinaggio velocità 500 metri; ore 6,45 sci, 15 km. fondo per la combinata; ore 12,30 sci, discesa femminile; ore 13,15 pattinaggio di velocità 500 metri; ore 13,45 sci, 15 km. fondo per la combinata; ore 14 disco su ghiaccio e bob; ore 22,20 nella rubrica « Sabato sport », Giochi Olimpici Invernali (cronache differite parziali).

● DOMENICA 6 FEBBRAIO: ore 8 sci, salto trampolino 70 metri; ore 15 disco su ghiaccio; ore 18 nella rubrica « Domenica sport », sci, salto trampolino 70 metri e disco su ghiaccio.

● LUNEDÌ 7 FEBBRAIO: ore 5,30 sci, discesa maschile (cronaca diretta); ore 6,15 sci, 15 km. fondo; ore 12,30 sci, discesa maschile; ore 13,15 sci, 15 km. fondo; ore 14 disco su ghiaccio e pattinaggio artistico, esercizi li-

KRIK 2000

brixia

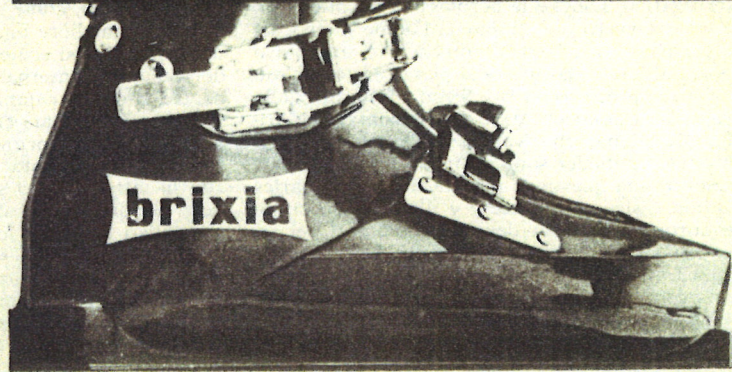
calzaturificio s. eufemia - brescia

tre in uno

lo scarpone a struttura rivoluzionaria, ad aggancio immediato, che calza come una pantofola e si adatta perfettamente all'anatomia del piede. provatelo.

è semplicissimo chiudere tre ganci in un sol colpo, in un attimo, con la nuova chiusura brevettata che elimina i ganci dorsali e garantisce una tenuta più elastica e sicura.

ken derry studio



TV SVIZZERA SUI NOSTRI SCHERMI

berl femminili; ore 22,20 sci, discesa maschile e 15 km. fondo e pattinaggio artistico, esercizi liberi femminili.

● **MARTEDI 8 FEBBRAIO:** ore 5,30 sci, slalom gigante femminile (cronaca diretta); ore 13 sci, slalom gigante femminile; ore 14 pattinaggio artistico, esercizi liberi a coppie; ore 22,35 sci, slalom gigante femminile e pattinaggio artistico, esercizi liberi a coppie.

● **MARTEDI 8 FEBBRAIO:** ore 5,30 sci, slalom gigante maschile, prima prova (cronaca diretta); ore 13,15 sci, slalom gigante maschile; ore 14 disco su ghiaccio; ore 22,20 sci, slalom gigante maschile, prima prova e disco su ghiaccio.

● **GIOVEDI 10 FEBBRAIO:** ore 5,30 sci, slalom gigante maschile, seconda prova (cronaca diretta); ore 6,15

pattinaggio di velocità, 500 metri femminili; ore 6,45 sci, fondo, 50 km.; ore 12 sci, slalom gigante maschile, seconda prova; ore 12,45 pattinaggio di velocità, 500 metri femminili; ore 13,15 sci, fondo 50 km.; ore 14 disco su ghiaccio; ore 23,10 sci, slalom gigante maschile, seconda prova; pattinaggio di velocità, 500 metri femminili; sci, fondo 50 km.; disco su ghiaccio.

● **VENERDI 11 FEBBRAIO:** ore 6,30 sci, salto trampolino 90 metri; ore 7,30 sci, slalom femminile, prima e seconda prova; ore 12 sci, salto trampolino 90 metri; ore 13 sci, slalom femminile, prima e seconda prova; ore 15 pattinaggio artistico, esercizi liberi maschili e bob a quattro; ore 22,45 sci, salto trampolino 90 metri; sci, slalom femminile, prima e seconda prova; pattinaggio artistico, esercizi liberi maschili; bob a quattro.

● **SABATO 12 FEBBRAIO:** ore 14 disco su ghiaccio; bob a quattro; slalom maschile, qualificazioni; ore 22,35 nella rubrica «Sabato sport», disco su ghiaccio, bob a quattro, sci slalom maschile qualificazioni.

● **DOMENICA 13 FEBBRAIO:** ore 6,30 sci, staffetta 4 x 10 km. (cronaca diretta); ore 7,10 disco su ghiaccio (cronaca diretta); ore 8 sci, slalom maschile, prima e seconda prova (cronaca diretta); ore 8,50 disco su ghiaccio (cronaca diretta); ore 10 Cerimonia di Chiusura (cronaca diretta); ore 18 nella rubrica «Domenica sport», riassunto.

Ricordiamo che la differenza di fuso orario tra Italia e Giappone è di 8 ore.

SCHRANZ: UNA VITA

Chiesero un giorno a Karl Schranz: « È vero che lei guadagna sessantamila dollari all'anno? ». E lui: « Soltanto? No, guadagno di più, molto di più! ». La sincerità e la mancanza di diplomazia: questi due difetti ha colpito Avery Brundage nell'Hokkaido e fra qualche anno Karl davanti al fuoco del caminetto non potrà raccontare ai nipotini di aver vinto anche una medaglia d'oro olimpica. Per il resto, Karl Schranz ha vinto tutto durante diciotto anni di carriera sempre ad altissimo livello piena di imprese clamorose, di declini solo momentanei subito riscattati da « ritorni » inaspettati quanto elettrizzanti. E Karl Schranz il più grande sciatore di tutti i tempi? O più bravi di lui sono stati prima Sailer e poi Killy? Non vogliamo rispondere a questi interrogativi, ma solo raccontarvi Schranz.

Nasce a Sankt Anton nell'Arlberg il 18 novembre del 1938. Sankt Anton è un paesino sperduto dove la neve è l'elemento naturale e condiziona da sempre tutta la vita dei suoi abitanti. Karl scopre presto il gusto delle discese spericolate. A quattordici anni già gli sci non hanno più segreti per lui, ma il suo « pigmalione » arriva solo nel 1955 quando Karl nella vallata è già famoso per aver vinto tutte le gare riservate ai giovani. Franz Kneissl, il famoso costruttore di sci, sale da Kufstein a Sankt Anton una domenica siberiana. Attratto dalla fama locale di Karl, vuole portarselo in fabbrica come apprendista. « Con me, potrai sciare quando vuoi, tutti i giorni, anche dieci ore al giorno! ». Karl è già da lui dopo una settimana, per un anno lavora e scia e nei dintorni vince tutto quello che c'è da vincere. Finché, 1956, arrivano i campionati austriaci giovanili. Se tutte le carriere hanno un inizio ufficiale e una fine altrettanto precisa, si può dire che la carriera vera di Schranz è cominciata proprio ai « giovanili » austriaci del 1956.

Karl vince la discesa, poi vince lo slalom e finisce vincendo la combinata. Il 1956 è l'anno di Toni Sailer, il bellissimo angelo delle nevi, ma in questa stagione-Sailer, Karl si insinua prepotentemente con le sue potenziali qualità. I tecnici austriaci, colpiti dai suoi trionfi in serie nei « giovanili », lo scelgono per l'Arlberg-Kandahar in programma al Sestriere. Il suo numero è alto, il 35, e nella discesa d'apertura arriva solo diciassettesimo. Vince Sailer. Il giorno dopo c'è lo slalom ed è dopo la prima manche, che Schranz sale alla ribalta. Ottiene il primo posto, con un tempo migliore di quello di Molterer, che comunque vince la gara. Un famoso giornalista specializzato commenta così l'exploit di Karl: « Questo ragazzo è elegante come un maestro, il suo stile, magnifico, è secondo solo a quello di Pravda! ».

È nata una stella? I più prudenti non si sbilanciano, tanti giovani, bravissimi all'esordio, sono poi spariti. Ma il 1957 toglie ogni punto interrogativo, scioglie le perplessità dei più cauti. Karl è davvero un campione, l'uomo nuovo del discesisimo austriaco. Comincia con un ottavo posto al Lauberhorn, poi si piazza sesto nel suo primo approccio con la « Streif » e quinto nella gara di Graukogel. Ma è a Chamonix, nell'Arlberg-Kandahar che Karl si « presenta ». Sailer, Molterer e Rieder sono in America, il Kandahar sembra una questione privata francese. Charles Bozon è sicuro di vincere e il risveglio per lui è duro: nella libera deve accontentarsi del secondo posto alle spalle di Karl che nello speciale solo Toni Mark riesce a battere. Ma è di Schranz la « combinata » e dall'America Sailer gli scrive: « Forse sarai tu il mio erede ».

La profezia di Toni nel 1958 sembra avventata. Karl parte male e non riesce a farsi selezionare

Nel suo sensazionale albo d'oro manca una vittoria olimpica: a Squaw Valley e a Grenoble ebbe sfortuna, a Sapporo ha trovato Brundage. Ma la sua carriera è egualmente leggendaria e i paragoni sono solo possibili con Sailer e Killy. Adesso ha davvero finito? Ecco la sua storia.



per i mondiali di Badgastein dove però si prende una rivincita platonica quanto incredibile facendo segnare, come apripista, un tempo eccezionale, il migliore di tutti. Nella seconda parte della stagione si scatena: è primo nello slalom del Concorso Internazionale di Garmisch; vince tre titoli ai campionati austriaci a Hofgastein; al Kandahar, che si disputa a casa sua, a Sankt Anton è primo nello slalom, nella libera e nella combinata. Poi Karl timbra l'annata con la vittoria nello speciale del Gran Premio della Savoia, in Val d'Isère. L'anno seguente i giornalisti austriaci lo premiano con la palma del miglior sportivo ma Karl non fa in tempo a gustare « l'incoronazione » che un volo pauroso durante gli allenamenti del Gran Premio di Chamonix lo toglie di mezzo per qualche tempo. Il 1960 è l'anno delle Olimpiadi e Karl Schranz ce la mette tutta per riuscire. Ma la sfortuna (la

stessa che in un modo o nell'altro gli ha impedito di conquistare nella sua lunga carriera almeno una medaglia olimpica) è in agguato; Karl, che ha già vinto il gigante, nello slalom dell'Hahnenkamm sbaglia un passaggio, cade e si infila un paletto nel basso ventre. Schranz non si scoraggia: fa giurare a Molterer, che lo ha accompagnato all'ospedale, di non dire niente e, indebolito, si reca a Squaw Valley. In condizioni precarie, si classifica egualmente settimo sia in discesa che in gigante. I dirigenti della squadra austriaca, quando vengono a conoscenza di tutti i retroscena, lo censurano aspramente e per Karl inizia il periodo più nero della sua vita. « È finito » comincia a dire qualcuno. Sbagliando.

L'aquila di Sankt Anton torna imperiosamente alla ribalta nel 1962 vincendo, dopo due primi posti a Mégeve, la medaglia d'oro della libera e

PER LO SCI



la medaglia d'oro della combinata ai mondiali di Chamonix. Nel gigante è ... solo secondo e la leggenda comincia a impadronirsi di lui, che più tardi va a raccogliere il quarto Kandahar della sua carriera, al Sestriere. A fine stagione la FIS lo colloca in testa alle classifiche della libera e del gigante. Dagli altari alla polvere: tutta la lunghissima carriera di Karl Schranz è una altalena di grandissime imprese e di delusioni. Sfugge qualcosa nella psicologia di Schranz: da cosa deriva la sua facilità di esaltarsi e poi di abbattersi e poi ancora di tornare grande quando tutti lo credono finito? Dopo il 1962-boom, per due stagioni, Karl vivacchia ai margini della gloria, confermando nelle Olimpiadi di Innsbruck del 1964 che l'oro con i cinque cerchi è per lui un traguardo irraggiungibile. A Innsbruck si piazza undicesimo nella libera e solo ventiquattresimo nel gigante. Nello slalom speciale crede ad un certo momento di aver sfatato il terribile complesso ma poi Bonlieu fa meglio di lui, sia pure di poco e Karl deve accontentarsi dell'argento. « Mi rifarò a Grenoble », giura agli altri e a se stesso l'indomabile ex ragazzino-prodigio di Sankt Anton.

Primeggia nel 1965, anno in cui coglie tra gli altri successi, la combinata del Lauberhorn e la discesa del Kandahar; domina nel 1966 sbalordendo gli americani che seguono la sua trionfale tournée ammirati e stupiti della sua inarrivabile classe. Solo a Portillo le ciambelle non gli riescono col buco ma ... Grenoble è vicina e Karl si consola pensando che in Francia sfatterà l'assurda tradizione. Nel 1968, sulla via di Grenoble, Schranz non si rivela al vertice della forma ma gli austriaci si consolano con il fatto che neppure Jean-Claude Killy, il suo grande rivale, sembra in grandissima forma. Va forte Gerhard Nennung ma quando si aprono le Olimpiadi del 1968 è a Karl che gli austriaci guardano come al compatriota in grado di emulare Toni Sailer. Schranz, a Grenoble, non riesce ad arrivare in zona-medaglia né in libera né in gigante (è rispettivamente quinto e sesto). Gli resta lo slalom e sullo slalom Karl punta tutto per conquistare la tanto sospirata medaglia olimpica.

C'è però anche Killy che vuole vincere lo slalom per eguagliare la straordinaria impresa cortinese di Toni Sailer. La gara assomiglia ad un film del brivido. Schranz trova un ufficiale di pista sulla sua traiettoria, chiede ed ottiene di ripetere la prova e nella ripetizione è secondo soltanto a Mojen che però viene squalificato. Schranz ha vinto! Killy è il primo a complimentarsi con lui ma per Karl la delusione arriva da un comunicato dei giudici, redatto con stile burocratico: « Pur avendo comprovato che in pista ci fosse un estraneo, l'austriaco ha saltato le porte immediatamente precedenti al punto incriminato ». La squalifica solleva un vespaio di polemiche e mentre Killy bacia la sua terza medaglia d'oro, Karl dichiara con un groppo in gola: « Basta, mi ritiro! ». Il suo orgoglio gli impedisce però di dare un seguito alla minaccia e nel 1969 tutti i suoi avversari devono inchinarsi alla sua intramontabile classe. A trent'anni suonati, Karl vince la Coppa del Mondo grazie ad una strepitosa serie di affermazioni: è primo in gigante a Val d'Isère, secondo in speciale a Berchtesgaden, primo nelle libere di Wengen, Kitzbühel e del Kandahar dove conquista anche la vittoria in combinata.

Nel 1970 il bis nella quarta edizione della Coppa del Mondo è altrettanto trionfale. Sorge la stella Thöni nella stagione preolimpica, ma nel viaggio verso Sapporo tutte le speranze di medaglia sono nella valigia di Schranz. Poi arrivano i fulmini di Brundage. Arrivederci, Karl!

SILVIO GARIONI

A Schranz, la notizia della sua esclusione dai Giochi di Sapporo è giunta come una doccia fredda, al termine di quella che è stata la sua ultima discesa di allenamento sulla pista olimpica del Monte Eniwa. Alcuni giornalisti (nella foto grande) lo hanno avvicinato e gli hanno dato la spiacevole notizia. Più spiacevole è stato il momento in cui Schranz, sia pure con molta delicatezza, è stato pregato di abbandonare il villaggio olimpico e trovare alloggio altrove. Nella foto piccola, Franz Kneissl rincuora l'atleta, triste ed avvilito.



falchi

**ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO TORINO**

**RAPPRESENTANTE
ESCLUSIVO PER L'ITALIA
DEGLI ATTACCHI
PER SKI EMERY**

«MILANESIO SPORT» PER FASOLI E RAVELLI

Il Gran Trofeo Milanese Sport, gara nazionale giovani femminile disputata sulle nevi di Bardonecchia, è stato vinto dal Comitato Alpi Centrali. Emanuela Fasoli dello Sci Club Pirovano si è classificata al primo posto nella prova di discesa libera svoltasi sulla pista Verde del Jafferau e Patrizia Ravelli dello Sci Club Rolly-Go l'ha preceduta sul traguardo dello slalom gigante che, invece, ha avuto come teatro la pista «1» del Colomion. Le classifiche. **Discesa libera:** 1. Emanuela Fasoli (Pirovano) 1'49"38; 2. Laura Motta (Sci Club Arona) 1'51"68; 3. Doris Arrigoni (Sestriere) 1'51"80; 4. Sara Provera (Sestriere) 1'53"46; 5. Micaela Valentino (Nevegal) 1'53"63; 6. Patrizia Ravelli 1'53"82; 7. Laura Raiteri 1'53"97; 8. Elena Annovi 1'55"16; 9. Eugenia Canè 1'55"20; 10. Angela Trotter 1'55"45. **Slalom gigante:** 1. Patrizia Ravelli (Rolly-Go) 1'30"29; 2. Emanuela Fasoli (Pirovano) 1'31"43; 3. Laura Raiteri (Bardonecchia) 1'31"90; 4. Micaela Valentino (Nevegal) 1'31"96; 5. Laura Motta (Arona) 1'32"60; 6. Elena Annovi 1'33"04; 7. Sara Provera 1'33"15; 8. Doris Arrigoni 1'33"51; 9. Maria Paola Mathieu 1'33"76; 10. Eugenia Comè 1'33"83.



PEDROTTI CAMPIONE VALANGA

Santa Caterina Valfurva ha ospitato il campionato sociale dell'Associazione Sportiva Valanga di Milano. La classifica: 1. Alberto Pedrotti 1'18"5; 2. Alfredo Tradati 1'19"1; 3. Nicola Sironi 1'21"1; 4. Maurizio Planzi 1'21" e 4; 5. Carlo Chionio 1'23"4; 6. Gaetano Schiraldi 1'27"1; 6 ex. Stefano Gianni 1'27"1; 8. Daniele Cingolani 1'27"6; 9. Diego Galbusera 1'28"5; 10. Federico Gianni 1'30"0; 11. Franco Gesa 1'31"4; 12. Marco Piardi 1'32"1; 13. Giacomo Olivieri 1'32"8; 14. Claudio Zanardini 1'33"2; 15. Mario Villa 1'33"8.

SELVA VALGARDENA ELIMINATORIA "NORDICA"

Sulla pista Cir si è svolta l'eliminazione nazionale di Selva di Valgardena, valevole per l'assegnazione del Trofeo Nordica. Organizzazione dello Sci Club Gardena. Le classifiche. **Baby sprint femminile:** 1. Roberta Angheben (Rovereto) 1'00"1; 2. Tiziana Parmesani (Marmolada) 1'05"9; 3. Maria Tavernaro (Val Cison) 1'07"6; 4. Silvia Lanaro; 5. Bruna Talmon. **Baby sprint maschile:** 1. Thomas Kerschbaumer (Gardena) 56"5; 2. Paolo Del Favero (Pieve di Cadore) 1'03"2; 3. Enrico Nardelli (Mezzo) 1'18"7; 4. Maurizio Da Cortà; 5. Stefano Dallago. **Cuccioli femminile:** 1. Olga Bernardi (Cortina) 1'16"; 2. Alberta Nanni (Cortina) 1'18"1; 3. Ilaria Vescovi (Rovereto) 1'18"9; 4. Federica Ruppert; 5. Maria Celon. **Cuccioli maschile:** 1. Druso Nordio (Cortina) 1'06"4; 2. Ivan Marzola (Gardena) 1'08"9; 3. Werner Riffesser (Gardena) 1'09"1; 4. Nicola Cordioli; 5. Stefan Stuflesser. **Ragazzi femminile:** 1. Rita Staffler (Ultimo) 1'05"1; 2. Mara Dimai (Cortina) 1'06"1; 3. Mara Tiezza; 4. Patrizia Rungger; 5. Cinzia Cercenà. **Ragazzi maschile:** 1. Reinhard Schmalzl (Gardena) 1'02"2; 2. Karl Rëinz Tschennett (Stelvio) 1'02"2; 3. Nicola Alberti (Cortina) 1'02"3; 4. Walter Erlacher; 5. Maurizio Salvalaio. **Allievi femminile:** 1. Thea Gamper (Ultimo) 2'04"9; 2. Liliana Valentini (Madonna di Campiglio) 2'06"1; 3. Greti Oberholzer (Valle Aurina) 2'06"8; 4. Alessandra Bovio; 5. Claudia Scrimin. **Allievi maschile:** 1. Stefano Bogatto (Nevegal) 2'02"8; 2. Marco Pasini (Val Cison) 2'05"4; 3. Walter Girardi (Cortina) 2'05"8; 4. Roman Erlacher; 5. William Gatti. **Aspiranti femminile:** 1. Ilse Pichler (Catinaccio) 2'14"3; 2. Ingrid Pedevilla (San Vigilio Marebbe) 2'19"6; 3. Lina Battistin (Valzoldana) 2'20"9; 4. Paola Less; 5. Barbara Maggk. **Aspiranti maschile:** 1. Franco Angeli (Madonna di Campiglio) 1'57"9; 2. Mauro Bernardi (Gardena) 1'58"7; 3. Emano Complou (Gardena) 2'00"1; 4. Alex Giorgi; 5. Luciano Maturi. **Per società:** 1. Ultimo punti 10; 2. Gardena 9; 3. Madonna di Campiglio 8.

GITE IN PROGRAMMA CON PARTENZE DA MILANO

Sullo schema che riproduciamo sono riportate le gite che gli sci club milanesi organizzano nei prossimi giorni nell'arco di tempo compreso fra il 6 febbraio e il 5 marzo prossimi. La pubblicazione dei programmi in questa rubrica è completamente gratuita: si invitano pertanto le Associazioni interessate all'inserimento della loro attività in questa pagina a volersi mettere in contatto con la nostra redazione (Nevesport Illustrato, via Bergamo 12/A - 20135 Milano, telefono 598.546).

I numeri distribuiti nelle caselle devono essere interpretati così:
 ① = 6 febbraio; ② = 12 febbraio; ③ = 11-13 febbraio; ④ = 13 febbraio; ⑤ = 13-20 febbraio; ⑥ = 18-20 febbraio; ⑦ = 19-20 febbraio; ⑧ = 20-27 febbraio; ⑨ = 27 febbraio; ⑩ = 27 febbraio-5 marzo.

| LOCALITÀ | ABETONE | ALAGNA VALSesia | ALBA DI CANAZI | ALPE DI MERA | ANDALO | APRICA | BARDONECCHIA | BORMIO | CASPOGGIO | CAVALESE | CERVINIA | CHAMPOLUC | COURMAYEUR | FOLGARIDA | FOPPOLO | LA THUILLE | LAVARONE | MADONNA CAMP. | MOLVENO | MONTE CAMPIONE | MONTE PORO | PEJO | PINZOLO | POLSA | PREDAZZO | S. CAT. VALFURVA |
|--------------|---------|-----------------|----------------|--------------|--------|--------|--------------|--------|-----------|----------|----------|-----------|------------|-----------|---------|------------|----------|---------------|---------|----------------|------------|------|---------|-------|----------|------------------|
| SCI CLUB | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A. B. C. | | | | | | | | | | | | | | ⑥ | | | | | | ④ | | | | | | |
| ALASKA | | | | | | | ④ | | | | | | | | | ⑨ | | | | ⑥ | | | | | | ① |
| CERVINO | | | | | | | | ① | | | | | ④ | | | | | | | | ⑨ | | | | | ⑦ |
| DOLOMITI | | | | | | | ④ | | | | | | | | | ⑨ | | | | | | | ⑥ | | | ① |
| DREAM-TOUR | | | ③ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| IL GRUPPO | | | | ① | | | | | | | | | | | | | ③ | | | | | | | | | |
| LA BAITA | | | | | ⑥ | | | | | ⑤ | | ⑩ | | | | | ⑥ | | | | | ⑥ | | | | |
| PENNA BIANCA | | | | | | | | | | | | | | | ⑨ | | ④ | | | | | | | | | |
| PIRELLI | | ② | | | | | | | | | ④ | | | | | | | | | | | | ③ | | | |
| S.E.T. | | | | | ⑥ | ⑥ | ⑥ | ④ | | | ② | ④ | | ⑥ | | | | | | | | | | | | ① |
| SETTEBELLO | | | | | | | ① | | | ⑥ | | | | | | | | | | | | | | | | |
| STAMBECCO | | | | | | | | | ④ | | | | | | | ⑩ | | | | | | | | | | |
| VALANGA | | | | | | | ⑥ | | | | | | | | | | ⑨ | | | | | | | | | |

RIVOLGETEVI QUI

A.B.C. (tel. 806.628) • Alaska (tel. 81.50.572) • Cervino (tel. 928.73.49) • Dolomiti (tel. 30.82.190) • Dream Tour (tel. 866.315) • Il Gruppo (tel. 585.704) • La Baita (tel. 706.428) • Penna Bianca (tel. 401.213) • Pirelli (tel. 66.22) • S.E.T. (tel. 780.283) • Settebello (tel. 313.138) • Stambecco (tel. 830.172) • Valanga (tel. 312.947).

3 x 8 = LECCO-VALSASSINA

Lo Sci Club Sormano ha brillantemente organizzato al Pian del Tivano (Como) una staffetta 3x8, valevole per l'assegnazione del Trofeo Muret. Vi hanno partecipato ben ventinove squadre, sulle quali ha primeggiato quella dello Sci Club Lecco-Valsassina. Questo l'ordine d'arrivo dell'importante manifestazione, che rivestiva anche il carattere di gara zonale di qualificazione: 1. Sci Club Lecco-Valsassina (Luigi Gambirasio, Giorgio Goretti, Giorgio Combi) 1.00'57"7; 2. Fiamme Gialle Como (Paolo Vuc-

rich, Renzo Conforti, Carmelo Pintel) 1.01'09"; 3. Sci Club Alpini Sovere (Angelo Valdussi, Bruno Scandella, Renato Pasini) 1.02'49"; 4. Associazione Sportiva Valanga «A» (Gianfranco Sormani, Mario Zambaldo, Angelo Costantini) 1.04'02"2; 5. Sci Club Sormano «A» (Enrico Morisi, Ottorino Ronzani e G. Giannantonio) 1.06'30"8. Seguono nell'ordine lo Sci Club Curnardo «A», l'Associazione Sportiva Valanga «B», il gruppo Sportivo Fior di Roccia, lo Sci Club Sormano «B» e l'Associazione Sportiva Valanga «C».

Si sono disputati ad Asiago i campionati sociali dello Sci Club Cevedale di Milano. La classifica. **Categoria maschile:** 1. Umberto Pagani e Virgilio Duchini 3'00"2; 2. Maurizio Ferrari 3'02"8; 4. Enrico Semprini 3'11"6; 5. Dario Farè 3'12"8; 6. Jean Kyburz 3'13"9; 7. Paolo Farè 3'16"0; 8. Guido Busignani 3'18"4; 9. Cesare Savoldi 3'21"8; 10. Nino Colombo 3'26"4; 11. Marco Semenza 3'31"3; 12. Aldo Duchini 3'32"3; 13. Aldo Farè 3'42"0; 14. Giuliano Sala 3'56"0; 15. Fabio Semenza 4'20"2. **Femminile:** 1. Anna Semenza 1'41"3; 2. Grazia Fagioli 1'48"8; 3. Cristina Salvadori 2'21"4; 4. Paola Alghini 2'54"7; 5. Clara Sacconi 5'07"0.

G GREGORINI SPORT
di Franco Piazza
ROMA - VIA TAGLIAMENTO, 32 - TEL. 859.792 - PESCOLOSTANZO - PALAZZO DEL FANZACO

Il più vasto assortimento per lo sciatore esigente ed elegante

NOTIZIARI REGIONALI

Piroth

LA CASA FISI APERTA AGLI SCI CLUB

Il centro olimpico di preparazione agli sport invernali di Madonna di Campiglio, con parere favorevole del Coni, è stato aperto, oltre che alle squadre nazionali delle varie federazioni del Coni, anche a tutte le società o sci club. Il centro, situato appunto nella moderna stazione di Campiglio, è dotato di impianti sportivi che consentono la pratica dello sci, del pattinaggio, dell'atletica, della pallacanestro, del tennis, sollevamento pesi e altri sport. È attrezzato per accogliere fino a 90 persone. I commenti dei primi utenti sono stati entusiasti: sia gli atleti sia gli sportivi hanno riconosciuto l'alta efficienza del complesso. L'iniziativa di estendere anche agli sci club e alle società aderenti alle varie federazioni del Coni l'uso dell'impianto si inquadra nelle iniziative promozionali della Fisi che mira sempre ad aumentare le facilitazioni per i propri soci e gli sportivi. Gli sci club che desiderano usufruire della « Casa Fisi » di Madonna di Campiglio dovranno rivolgersi direttamente alla segreteria della federazione (via Cerva, 30, Milano), per le prenotazioni del caso.

■ A Santa Caterina di Valfurva si è svolta una gara di slalom gigante organizzata dallo Sci Cai Novate per l'assegnazione della Coppa città di Novate, che è stata assegnata allo Sci Cai Paderno. Ordine d'arrivo. **Seniores maschile:** 1. Vito Dall'Orto (Sci Cai Paderno) 57"5; 2. Giuseppe Mäino (Settebello) 57"7. 3. Lucio De Filippi (Cai Novate) 59"1; 4. Mario Stagni 59"3; 5. Maggioni 1'00"0; 6. Diego Galbusera 1'00"3; 7. Federico Gianni 1'01"9; 7. Roberto Fava (ex aequo) 1'01"9; 9. Claudio Zanardini 1'03"5; 10. Mirko Barbavara 1'05"5. **Giovani maschile:** 1. Giovanni Cozzi (Cai Paderno) 51"3; 2. Giovanni Lavezzari (Cai Paderno) 52"3; 3. Ezio Marelli (Cai Paderno) 54"1; 4. Roberto Stroppa (Cai Novate) 56"1; 5. Paolo Donzelli (Cai Paderno) 1'00"1. **Seniores femminile:** 1. Nicoletta Piardi (Settebello) 56"5; 2. Ivana Giusti (Valanga) 57"6; 3. Flaminia De Marchi (Valanga). **Junioriores femminile:** 1. Marisa Riccardi (Cai Paderno) 59"2; 2. Scilla Colombo (Cai Novate) 1'44"5; 3. Patrizia Berzacola (Cai Novate) 1'56"1.

■ Circa cento i concorrenti sulla linea di partenza per disputare la gara sociale di slalom gigante, valevole per il titolo di campione d'inverno 1972 dello Sci Club Bra. I campioni sono: Anna Dellora, Carla Barosi, Nicola Bagliani, Andrea Gili, Gioacchino Borello, Clemente Secco e Paolo Salvatico. Alla manifestazione, che si è svolta al Colle di Tenda, era abbinata la quinta edizione del Trofeo Garesio Sport per coppie familiari: terzo successo consecutivo delle sorelle Carla ed Elisa Barosi.

■ L'Arvil, nota industria di confezioni sportive, dopo il successo della prima edizione svoltasi nel 1971 a Champoluc, organizza anche quest'anno nella ridente località della Vai d'Aosta la Coppa Arvil di slalom gigante riservata ai « negozianti-clienti ». La gara si svolgerà sulla pista dell'Alpe Ostaf, lunedì 21 febbraio, mentre l'estrazione dei numeri di partenza avrà luogo domenica 20 presso l'hotel Alpi Rosa di Champoluc. Le iscrizioni si ricevono presso la sede milanese dell'Arvil (via Dei Cignoli 9, telefono 30.86.003 - 30.81.558), sino a mercoledì 16 febbraio. I concorrenti saranno suddivisi in tre categorie: seniores, junioriores fino a 16 anni e simpatizzanti Arvil. Ricchissimo il monte premi.



I "PIROVANINI" E LA CHIOCCIA SULPICE

René Sulpice, considerato fra i più capaci allenatori del mondo, l'uomo che con Honoré Bonnet ha ricostruito lo sci francese fino a portarlo ad una posizione di assoluto predominio, è — come molti già sanno — in Italia. L'opportunità gli è stata offerta da Pirovano, che non ha lesinato sforzi per assicurarsi la sua preziosa collaborazione. Il centro agonistico Pirovano, che raccoglie tra le sue file molte speranze azzurre, rappresenta l'ambiente ideale per il lavoro che si pretende da Sulpice: cioè quello relativo all'impostazione tecnica più avanzata sui giovani, in base alle loro singole possibilità potenziali e fisiche. In altre parole Sulpice dovrà scoprire ad ogni singolo atleta la tecnica sciistica su misura. E tutti siamo convinti che ci riuscirà. Non si può trascurare però il fatto che il centro agonistico Pirovano è già di per se stesso una grossa realtà e che dispone di altri tecnici assai preparati, quali Donazzolo, Monticelli, Malugani, Ghio, per fermarli qui. E infatti anche la società che da anni conquista il maggior numero di titoli nazionali: basti pensare che anche nel 1971 il centro agonistico Pirovano ha avuto al suo attivo ben sette titoli italiani e che nella graduatoria di merito nazionale è

al quinto posto assoluto tra i millequattrocento sci club italiani, preceduto soltanto da enti militari. René Sulpice è arrivato in Italia il 30 novembre scorso e si è subito recato al Passo del Tonale per il suo primo raduno. In questa località — dove il centro agonistico Pirovano ha una splendida sede — ha radunato tutti i « Pirovanini » (oltre cento) e li ha sottoposti ad una specie d'esame per constatare l'esatto grado di preparazione d'ognuno e quindi studiare i relativi programmi per l'avvenire. Per quanto riguarda la meccanica degli allenamenti, va comunque posto in evidenza che le ragazze e i ragazzi continueranno ad essere allenati dai loro abituali maestri, i quali — naturalmente — agiscono e agiranno in piena armonia con le disposizioni di Sulpice. Particolare interessante: per tutta la durata degli allenamenti, nelle ore del tardo pomeriggio, il centro Pirovano metterà a disposizione dei suoi ragazzi, affinché essi possano proseguire i loro programmi scolastici, un adeguato corpo insegnante.

Nella foto: René Sulpice (al centro in primo piano) e Giuseppe Pirovano, sulla destra, con un gruppo di allievi del celebre sci club.

FOEMINA: RIDE BENE CHI PARTE ULTIMA

Quella di quest'anno, la ventiduesima, è una Foemina che ha proposto due nomi. Vivi nel presente e pronti per la gloria futura. Sono nomi francesi: Christine Rolland, una ragazza di diciassette anni che dai campi di Pralognan-en-Vanois (Savoia) è piombata sui traguardi dell'Abetone o vincitrice o soltanto battuta dalla strepitosa classe di Fabienne Serrat, un'esile fanciulla dell'Alpe d'Huez, che dai suoi quindici anni guarda con sicura attenzione ai campionati mondiali di Saint Moritz e alle Olimpiadi di Denver. Eccole qui le dominatrici della più importante gara femminile che si svolge sui nostri campi, quest'anno declassata a Coppa Europa, senza tuttavia perdere un briciolo d'interesse.

Patrocinata dalla Rossignol attraverso la bravura di quel mago delle pubbliche relazioni che è Gaetano Coppi (più o meno coetaneo della Coppa Foemina) la manifestazione appenninica basata su due slalom giganti è scivolata liscia, felicemente sostenuta da una grande passione, finché non è scesa la nebbia a guastare la bellezza della Vai di Luce, spandendo intorno color grigio con qualche sfumatura di giallo. Infatti, mentre il primo slalom gigante, disputato venerdì su una pista intatta (curata con meticolosità per le esigenze di Zeno Colò e per una promessa di ripresa diretta televisiva rimasta nel fantomatico pensiero dei dirigenti di via Teulada) dava esiti normali, con pronostici rispettati nelle loro linee generali, la gara della seconda giornata non lesinava motivi di vera suspense.

Ore 11 di sabato: la concorrente col numero uno parte ma non arriva. Alla nebbia compatta fa contrasto il respiro sospeso di pubblico e organizzatori. Non arriva neppure la numero 2, che poi è la nostra Roberta Quaglia: per la prima volta in due giorni sul bel viso della sua giovanissima mamma si è spento il sorriso, sempre aperto e simpatico. Ma non arriva nemmeno la terza partita, quella Irmgard Lukasser, austriaca, che il giorno avanti aveva insidiato, lei sola, il predominio delle transalpine. Tutte e tre avvolte nel mistero dell'appassionante dramma. Però, come un fulmine, piomba sul filo del cronometro con un tempo di tutto rispetto, Christine Rolland. Come ha fatto la fanciulla a sfuggire agli agguati, alle tenebre? O che lei non è di carne e ossa (gli uni e gli altri ben distribuiti su un corpo ammirabile)? Tutto vero, ma lei ha un guizzo di classe in più nel motore. E il giallo continua. Altre tre concorrenti scompaiono. Fa eccezione Silvia Bissig, svizzera di buona lana. Gaetano Coppi si mette al centro della bu-

riana e dirige: sebbene in ritardo la gara viene sospesa per un'ora. E così, sul mezzogiorno, arriva anche il sole. Si riparte, ed è il caso di dirlo, a grande velocità. Le sorprese si avviciano. A questo punto la classifica diventa un intreccio. L'elvetica Morerod, col 24, si mette al terzo posto e la Carmen Rosoleni, quarta, scaglia proprio Claudia Giordani, partita col 38, due numeri avanti a lei. Anche la Tiezza, partita all'inizio del « secondo atto », fila dritta all'ottavo posto e Laura Motta, prima data decima e poi squalificata, non fa altro che dire « accomo-



CHRISTINE ROLLAND



FABIENNE SERRAT

LA CLASSIFICA

1. Christine Rolland (Francia) 1'12"74 + 1'26"81 = 2'39"55;
2. Fabienne Serrat (Francia) 1'13"38 + 1'26"51 = 2'39"89;
3. Lise Marie Morerod (Svizzera) 1'15" e 80 + 1'29"10 = 2'44"90;
4. Patricia Emonet (Francia) 1'15"31 + 1'30"54 = 2'45"85;
5. Sandra Tiezza (Italia) 1'16"76 + 1'30" e 87 = 2'47"63;
6. Helene Grasswander (Austria) 1'16"85 + 1'30"80 = 2'47"65;
7. Sigrid Eberle (Austria) 1'16" + 1'32" e 29 = 2'48"29;
8. Silvia Bissig (Svizzera) 1'15"10 + 1'33"33 = 2'48"43;
9. Carmen Rosoleni (Italia) 1'18"76 + 1'30"32 = 2'49"08; +10. Cristina Tisot (Italia) 1'17"26 + 1'32"14 = 2'49"40.

dati» a Cristina Tisot. Fateci caso, però: le due protagoniste, Serrat e Rolland, entrate in scena al primo atto, hanno tenuto in contrastate la parte per tutto lo spettacolo. E se a loro è andato l'onore, credo proprio che alla giuria sia rimasto il piacere. Avrebbe avuto un bel rimorso se qualche « fregha » (alla toscana) le avesse mortificate. Intanto a valie fiorivano i detti. Il più « sorriso » è venuto fuori dalla bocca di Valeriano Ceconi, il collega della Rai: « In questa gara, ride bene chi parte ultima ». E magari si sarebbe avvertito se il « deus ex machina » non avesse di nuovo fatto calare il sipario quando la cinquantunesima Doris Arrigoni, salpava dal mare di nebbia della Vai di Luce. Comunque « beate le ultime che sono state le prime ».

L'affermazione delle bambine italiane, però, non deve attribuirsi soltanto alle circostanze fortunate. Avevano uno spirito di rivalsa contro qualcosa, e l'ostentavano con fermezza. La Roberta Quaglia è stata appiadata dalla nebbia proprio mentre raccoglieva i frutti di una stagione e non dubitiamo che Elena Matous sia stata danneggiata dalle condizioni atmosferiche. Venerdì s'era battuta da pari a pari con le migliori e il suo quarto posto lo conferma. Certo non avrebbe potuto compiere nulla di eccezionale contro le due francesine, sicure fino al dispetto: confermare la piazza conquistata non era impresa impossibile. Non è andata, ma la stagione è ancora da svolgersi in gran parte. Comunque, Christine Rolland, vincitrice di un gigante (quello valido per la classifica della Coppa Europa) e della combinata, e Fabienne Serrat, seconda assoluta e prima nel secondo slalom gigante, sono davvero un'altra cosa. Patricia Siorpaes, che non ha brillato molto all'Abetone ma neppure troppo demeritato, per la classifica continentale dovrà fare i conti con queste due forze della natura.

LUCIANO CORSINI

PROSSIMAMENTE SUI CAMPI DI GARA

■ Sulla scia del successo ottenuto lo scorso anno, l'organizzazione Galli Sport di Livigno indice per il 13 febbraio la seconda edizione del Trofeo Galli Sport, slalom gigante di qualificazione zonale. La gara — aperta alle categorie seniores, juniores, aspiranti, allievi e ragazzi (maschile e femminile) — si svolgerà sulla pista del Mottolino con 530 metri di dislivello. Iscrizioni: Galli Sport (telefono 0342/96231) e Sci Club Livigno (0342/96008).

■ A Gressoney Saint Jean, sulla pista del Weissmatten si disputerà, domenica 6 febbraio, la prima edizione del Trofeo Piero Sport e la seconda del 1° Trofeo Mac-Giovani. La gara sarà considerata valevole come terza prova del campionato di sci per la provincia di Alessandria. Organizzazione: Sci Club Agonistica Alessandria, c/o Piero Sport, via Trotti 80/82 - Alessandria (telefono 0131/60820).

■ Teatro di gara: Bormio. Data di effettuazione: 6 febbraio. E in calendario la disputa della prima coppa ingegner Romeo Mariani, biennale non consecutiva, ormai giunta alla quinta edizione. Si tratta di uno slalom gigante al quale potranno partecipare gli atleti delle categorie, maschile e femminile, seniores e giovani, nonché gli juniores, gli aspiranti, gli allievi, i ragazzi e i cuccioli. La manifestazione sarà considerata valida per il campionato provinciale milanese individuale e anche come fase intercomunale dei Giochi Invernali della Gioventù. Iscrizioni entro le ore 22 di venerdì 4 febbraio presso Sci Cai Seregno, via Sciesa 4, Seregno.

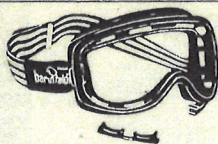
■ Gara per cittadini al Passo del Tonale (Brescia), per la disputa del secondo Trofeo Brixia Sci. Sono ammessi atleti della categoria seniores che abbiano fino a 110 punti Fisi ed atleti di quarta e quinta categoria zonale. Possono anche partecipare atleti giovani sino a 110 punti Fisi e anche juniores di quarta categoria zonale. Per quanto riguarda la categoria femminile, è prevista la partecipazione per le seguenti categorie: seniores, juniores, aspiranti, allieve e ragazze. Iscrizioni fino alle ore 20 del 4 febbraio presso Brixia Sci, via Paganora 13, Brescia (telefono 20168).

baruffaldi

ANTIAPPANNANTE

PERMANENTE

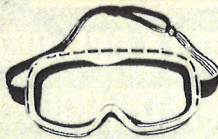
PER OGNI OCCHIALE SPORTIVO, UNO SCUDETTO/TARGA DI NAZIONALITÀ IN OMAGGIO



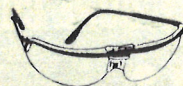
RECORD 80 CM H. - Lit. 9.200 - È l'occhiale 1° in Coppa del Mondo; usato dai migliori Atleti e Maestri internazionali; con schermo infrangibile in Securottic, con precisione ottica, assorbe i raggi U.V. nocivi agli occhi, trattato anti-appannante permanente; in colore Okay che accentua i rilievi sulla neve. Campo visivo ininterrotto, aerazione regolabile ed orientabile superiore ed inferiore, foderato in daino per consentire un confortevole appoggio al volto e favorire la traspirazione. Parte nasale anatomica per adattarsi bene ad ogni tipo di volto.



ELITE 3 H. - Lit. 8.000 - In metallo, a grande curvatura per consentire un'ottima visibilità anche laterale. Il nasello è regolabile in tre diverse posizioni per adattarsi quindi ad ogni tipo di naso. Con lenti Securottic con precisione ottica che assorbono i raggi U.V. nocivi agli occhi, in colore Okay che aiuta a sciare meglio perché fa vedere di più i contorni della neve, sia con sole che con nebbia, trattate anti-appannanti permanenti.



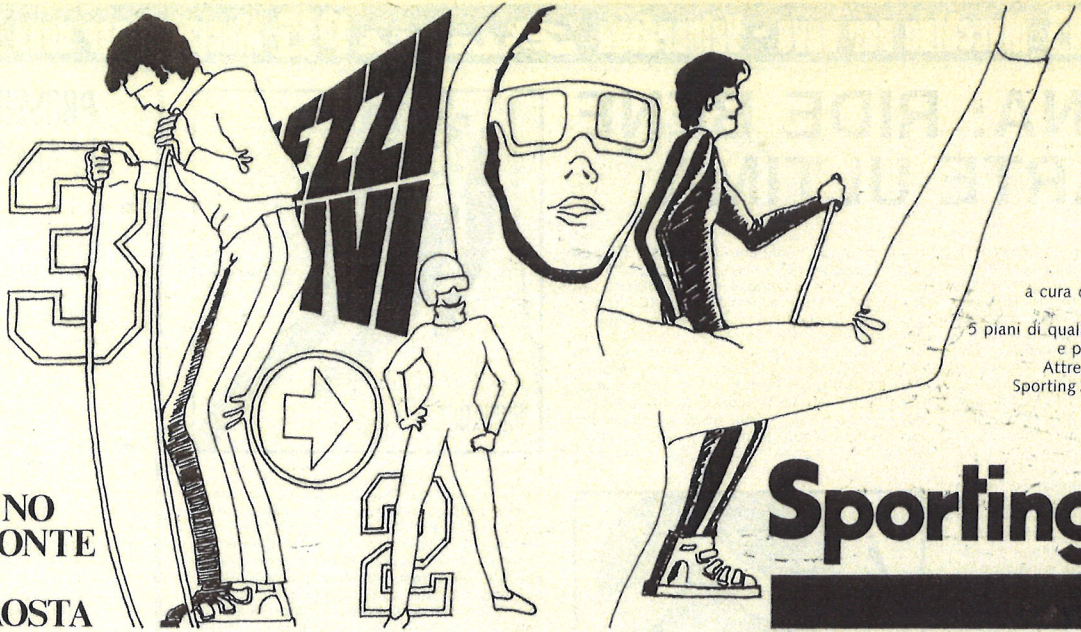
SPRINT AAP - Lit. 6.500 - Bella linea, aerazione brevettata che permette all'aria di entrare ma lo impedisce a neve, pioggia, ed altri corpi estranei. La parte nasale anatomica consente all'occhiale di adattarsi a qualsiasi volto. Con schermo anti-appannante permanente in colore Okay, in Rhodoid a buona precisione ottica e che assorbe i raggi U.V. nocivi agli occhi.



MASTER H. - Lit. 7.500 - Montatura in metallo a grande curvatura di linea avvolgente. Lenti infrangibili in Securottic di buona qualità ottica, assorbono i raggi U.V. nocivi agli occhi, in colore Okay adatto per qualsiasi tempo, antiappannanti permanente.

IN VENDITA NEI NEGOZI SPECIALIZZATI D'AVANGUARDIA

GAZZETTINO DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA



a cura del più importante negozio
di articoli sportivi.
5 piani di qualificazione, assistenza
e prezzi ottimi.
Attrezzature complete per gare.
Sporting / Via Garibaldi 8 bis / Torino

Sporting

REGOLAMENTO CRITERIUM SPORTING

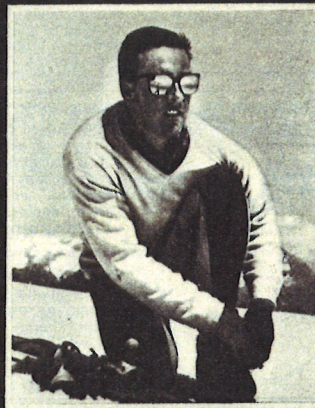
- 1 La ditta Sporting - Articoli Sportivi - di Torino indice ed organizza con la collaborazione tecnica di NeveSport Illustrato il Terzo Criterium Intersociale Sporting, gara di slalom gigante riservata a tutti gli sci club di Torino e provincia.
- 2 Possono partecipare alla disputa del Terzo Criterium Intersociale Sporting, tutti i soci di sci club, appartenenti alle categorie seniores, juniores maschili e alla categoria femminile unica, comunque non classificati. Non sono ammessi maestri di sci.
- 3 La manifestazione in fase eliminatoria, si svolgerà attraverso la disputa dei Campionati Sociali degli sci club aderenti, che dovranno preventivamente segnalare la programmazione della gara a NeveSport Illustrato, via Antinori 5 - 10128 Torino - telefono 589.916.
- 4 Gli organizzatori della manifestazione, oltre al materiale di gara (numeri pettorali e striscioni di arrivo) metteranno a disposizione degli sci club partecipanti i seguenti premi: Coppa Sporting e medaglia al primo classificato della categoria seniores; medaglia Sporting al primo classificato della categoria juniores e alla prima classificata della categoria femminile. Medaglie ed altri premi saranno assegnati agli atleti meglio classificati di ogni Campionato Sociale.
- 5 Saranno selezionati e ammessi alla finale del Terzo Criterium Intersociale Sporting: tre seniores, due juniores e due discesiste dei primi cinque atleti n.c. classificati di ogni Campionato Sociale in rappresentanza del proprio sci club.
- 6 Vincitore del Terzo Criterium Intersociale Sporting sarà dichiarato lo sci club che avrà totalizzato per somma il miglior tempo realizzato da due atleti seniores e da un juniores oppure una discesista.
- 7 In caso di parità sarà dichiarato vincitore lo sci club con il miglior atleta, classificato.
- 8 Per la finale, che si disputerà a Sestriere il 9 aprile 1972, sono previsti premi in attrezzatura e abbigliamento sportivo, coppe, medaglie d'oro e il Trofeo Sporting che andrà allo sci club vincente.
- 9 Da quest'anno alla finale di Sestriere saranno ammessi anche atleti classificati di 3^a-4^a-5^a-6^a categoria e maestri di sci in regola con la tessera Fisi, che concorreranno con classifica a parte alla disputa della «Coppa Sporting».
- 10 3^a Gara dei Presidenti - Dopo il successo delle precedenti edizioni, si disputerà in concomitanza della finale del Criterium Sporting. Tutti i presidenti di sci club o responsabili della Sezione Sci (solo nel caso dei Gruppi Aziendali) sono invitati a concorrere nello slalom gigante a loro riservato suddivisi nelle categorie: Seniores, Amatori, Veterani e Pionieri.
- 11 L'organizzazione si riserva di apportare al seguente regolamento le modifiche che eventualmente si rendessero necessarie per il miglior esito della manifestazione. Per quanto non contemplato, resta valido il regolamento Fisi.
- 12 Nessuna responsabilità è assunta dagli Organizzatori per eventuali incidenti o danni che i concorrenti possono procurare a se, cose o ad altri in dipendenza della loro partecipazione al Terzo Criterium Intersociale Sporting, alla Coppa Sporting e alla Gara dei Presidenti.

■ Rosalia Cavalieri e Sergio Brizzi sono i vincitori del Trofeo Lillo Colli disputato a Saint Grée di Viola. La pista di slalom gigante, tracciata dal Maestro Rey lungo la n. 5 della Rossa, comprendeva 50 porte. Nella classifica a squadre lo Sci Club Cuneo si è affermato nella categoria femminile mentre lo Sci Club Gam Cervino di Genova nella categoria maschile. Le classifiche: **Femminile:** 1. Rosalia Cavalieri (Cuneo) 2'58"9; 2. Lucia Bodino (Tre Amis) 3'26"1; 3. Marilena Gerbaudo (Cuneo) 3'31"7; 4. Silvia Bovio (Cus Genova) 3'39"3; 5. Giuliana Bertarione (Cuneo) 4'27"8. **Maschile:** 1. Sergio Brizzi (Imperia) 2'23"; 2. Bruno Gerbaudo 2'30"4; 3. Edoardo Manzoni (Gam Cervino) 2'30"9; 4. Guglielmo Isoardi (Cuneo) 2'31"1; 5. Vittor Balestrieri (Cus Genova) 2'31"9.

IL CARNEVALE DEGLI SCIATORI

Anche quest'anno, come è ormai consuetudine, serata danzante di Carnevale riservata a tutti i soci e loro familiari degli sci club torinesi. La serata avrà luogo martedì 8 febbraio con inizio alle ore 21,15 al locale «Le Roi», via Stradella 8, telefono 279.952; l'ingresso è gratuito. Tra i premi per gli intervenuti, spiccano sessanta tessere di libera circolazione, soggiorni, lezioni di sci. Premi «particolari» alle migliori coppie in costume carnevalesco.

I MAESTRI DI SCI PORTANO GLI OCCHIALI VUARNET



VISIBILITÀ PERFETTA CON QUALSIASI
CONDIZIONE METEOROLOGICA
LA PIÙ GRANDE PROTEZIONE CONOSCIUTA

Salice

distributore esclusivo per l'Italia



"MEMORIAL ARMAND" A LIMONE PIEMONTE

Nei giorni dal 24 al 27 febbraio, organizzate dallo sci club locale, si disputeranno a Limone Piemonte due gare Q.N. di Coppa Italia denominate «Memorial Armand». Il presidente e tutti i soci del sodalizio hanno voluto così ricordare l'indimenticabile amico Giorgio Armand (nella foto), direttore sportivo degli impianti dei Tre Amis, scomparso tragicamente lo scorso anno sotto una slavina nell'adempimento del proprio lavoro. Molti dei migliori atleti italiani hanno già dato la loro adesione alla competizione che prevede uno slalom gigante sulle piste del Cros e la libera sull'Olimpica del Sole.

■ Concluso sulle nevi di Sauze d'Oulx - Monte Genevris il Trofeo Uisp 1972, con la seconda prova di slalom. Le classifiche. **Seniores maschile:** 1. Domenico Rasetto (Set) 1'28"6; 2. Carlo Perrot (Bazzani) 1'31"8; 3. Attilio Bernardi (Castello) 1'38"2; 4. Roberto Montrucchio (Bazzani) 1'40"8; 5. Sergio Serventi (Bazzani) 1'44"5; 6. Claudio Brun (Bazzani) 1'56"3; 7. Paolo Bovo (Castellani) 2'32"1; 8. Oscar Ghiano (Castellani) 3'04"1. **Femminile:** 1. Tiziana Balzola (Set) 2'16"5; 2. Laura Mazzini (Set) 2'48"2; 3. Mariella Oderio (Castello) 3'24"7; 4. Anna Valsecchi (Bazzani) 3'52"2; 5. Lina Barbiero (Castello) 4'46"1. **Juniores maschile:** 1. Adriano Ceresa (Bazzani) 1'30"1; 2. Mauro Montrucchio (Bazzani) 2'20"7; 3. Lino Ferrara (Uisp) 2'36"9; 4. Lino Barbiero (Castello) 3'10"4; 5. Giorgio Fornacca (Passe) 3'12"8. **Per società:** 1. Sci Club Bazzani punti 70; 2. Sci Club Est 57; 3. Sci Club Castello 50; 4. Sci Cai Glaveno 33; 5. Sci Club Avvenire 18.

■ Organizzato dallo sci club locale si è svolto a Vernante il Trofeo «Sciovia della Sposa», slalom gigante di qualificazione zonale, maschile e femminile. Le classifiche. **Femminile:** 1. Angiolina Bozzo (Genova) 1'02"1; 2. Nora Matievich (Genova) 1'05"1; 3. Liliana Righini (Genova) 1'06"3. **Maschile:** 1. Guido Carameilo (Melezet) 47"1; 2. Marino Arimondi (Imperia) 48"6; 3. Mario Fornaris (Dalmazzo) 48"7.

42 SI' A MAO PURCHE' RESTI FORMOSA

Hideji Kawasaki, membro del partito democratico liberale giapponese alla Camera dei deputati, ha chiesto ad Avery Brundage di adoperarsi per favorire l'ammissione della Cina di Mao in seno al Comitato Olimpico Internazionale. « Ben venga — ha risposto Brundage — ma alla stretta condizione che non ci si chieda di escludere Formosa ». E con ciò ha impartito una severa, sia pur indiretta, lezione alle Nazioni Unite!

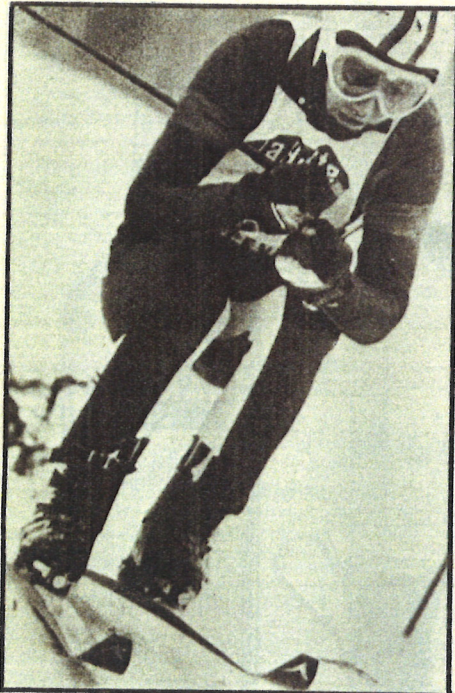
LE DONNE SI ROMPONO DI PIU'

La facilità con cui le donne subiscono incidenti sciando non è solo dovuta alla maggiore fragilità delle loro gambe ma anche alla distrazione e poca precisione che prestano al regolaggio degli attacchi degli sci. Questo il parere di Arthur E. Ellison dell'Università Harward, una vera autorità nel campo della medicina sportiva. Da un'indagine effettuata da Ellison, pubblicata su « Selezione », risulta che su mille persone che sciano il tasso di infortuni è complessivamente del 5,9. Le donne vi concorrono col 7,9 per mille e gli uomini col 4,9. Tra gli sciatori inesperti l'incidenza degli infortuni è del 16 per mille mentre scende al 3,7 per quelli provetti.

I giornalisti sciatori italiani saranno tutti in gara a Folgarida (Trento) dal 28 febbraio al 3 marzo prossimi, per disputare i campionati assoluti della categoria. Sono in calendario prove di sci alpino e nordico, che si disputeranno nel nome del compianto collega Ciro Verratti.

Il saltatore sovietico Koba Tzakadze ha cominciato la sua attività sportiva venti anni orsono e adesso è a Sapporo per disputare la sua quarta Olimpiade Invernale. Non si tratta comunque del solo « vecchio » della compagnia: altri nove atleti sovietici hanno già effettuato due olimpiadi e ben trentuno sono alla loro seconda esperienza.

Nelle prove di sci nordico femminile il Canada sarà rappresentato a Sapporo da due gemelle. Si chiamano Shirley e Sharon Firth, nate diciassette anni fa. Sono talmente identiche, che gli stessi genitori, per poterle distinguere una dall'altra, hanno allevato la prima con i capelli corti e la seconda con i capelli lunghi.



Michele Stefani (nella foto) non ha granché sofferto l'esclusione per Sapporo. A Mégeve, in Coppa Europa, ha conquistato un brillantissimo terzo posto in discesa libera, dietro gli svizzeri Berthod e Michel Dätwyler. Nel slalom, vinto da Hemmi, su Hauser, l'azzurro Giulio Corradi si è piazzato settimo.

■ Epidemia di influenza sui Giochi: a tre giorni dal via oltre un centinaio di atleti sono stati colpiti da virus. Per scongiurare pericoli maggiori sono state richieste scorte di vaccino e antibiotici a Tokio.



LE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE

Eccoli qua, sorridenti, allegri, fiduciosi. Sono i discesiisti azzurri nel giorno della partenza per Sapporo. In quell'occasione abbiamo chiesto a Omero Vaghi con quali speranze l'Italia si presenta ai Giochi. « Abbiamo un grande prestigio da difendere — ha osservato il presidente della Fisi — e difficilmente potrà ripetersi il successo di Grenoble dove sono state conquistate ben quattro medaglie d'oro. All'esame delle singole specialità il bob si presenta con gli equipaggi del due e del quattro che hanno buone probabilità nonostante i tecnici abbiano rilevato che la pista di Sapporo non presenta « difficoltà ». La novità è che si sono studiate apposite careniture da adottare secondo le condizioni di ghiaccio sulla pista stessa. La stessa osservazione vale anche per la pista di slittino, ma i risultati degli scorsi campionati del mondo e delle recenti gare internazionali lasciano pensare che i nostri possano entrare in zona medaglia. Analizzando le altre specialità, la squadra di sci alpino si presenta omogenea con diversi valori atletici di scala mondiale. Nelle prove nordiche la situazione non è così brillante, perché se è vero che non è diminuito il valore della nostra rappresentativa è anche vero che è aumentata la preparazione e il relativo rendimento di tutte le altre Nazioni. Possiamo avere buone possibilità tra i combinatisti. L'Italia partecipa per la prima volta ai Giochi col biathlon, il quale sia ai campionati del mondo in Finlandia dello scorso anno, sia nelle gare internazionali di queste stagioni ha ottenuto buoni risultati. »

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Anziché con gli sci al piede, Ingrid Lafforgue si è presentata a Sapporo con la penna in mano. Infortunata, ha cominciato a scrivere per un giornale francese articoli di presentazione e seguirà da « inviata » tutte le gare olimpiche, magari col magone e con la speranza di veder vincere la sorella Britt. A Sapporo, Ingrid ha però trovato una concorrenza spietata: sono presenti come inviati speciali anche Jean Claude Killy, Bill Kidd, Egon Zimmermann, il leggendario fondista svedese Sixten Jernberg e Nancy Greene. I giornalisti professionisti sono quasi in minoranza. Per vendicarsi, si daranno allo sci?

I VINCITORI DI GRENoble

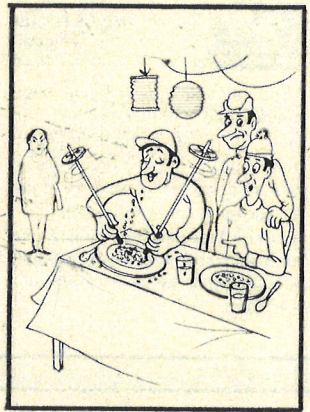
Quattordici « medaglie d'oro » di Grenoble parteciperanno ai Giochi di Sapporo. Di essi, ben cinque sono italiani: Franco Nones, vincitore della 30 chilometri, Erika Lechner (slittino), Luciano De Paolis, Roberto Zandonè e Mario Adriano (bob). Gli altri nove sono: Grønningen (Norvegia) sci, 15 chilometri, Ellefsaeter (Norvegia) 50 chilometri, Solberg (Norvegia) biathlon, Schmid (Austria) slittino, Bonsack (Germania Est) slittino a coppie, Keller (Germania Occidentale) 500 metri pattinaggio di velocità, Verkerk (Olanda) 1500 metri, Hoglin (Svezia) 10000 metri, Titova (URSS) 500 metri pattinaggio di velocità femminile.



RISO BIANCO... di CARLO ALBERTO FERRETTI



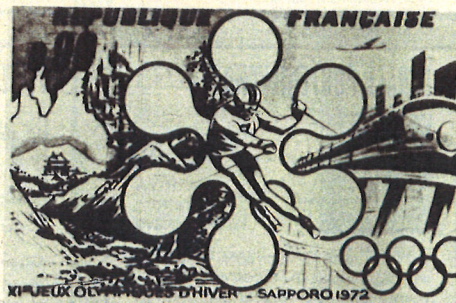
— Ascolta, Telamuki: ormai abbiamo capito che sei bravo anche nel karaté, però adesso devi piantarla!



— Lui dice che in Giappone il riso si mangia con i bastoncini...

ORO PER 68 A SAPPORO

Interesserà sapere che a Sapporo si disputeranno 36 gare olimpiche per assegnare 68 medaglie d'oro, così suddivise per gli sport invernali: biathlon 5; bob 6, slittino 4; sci alpino 6; sci nordico 15. Per quanto riguarda gli sport del ghiaccio, venti medaglie d'oro andranno all'hockey, quattro al pattinaggio artistico e otto a quello di velocità.



UN BOLLO POCO BELLO

Le poste francesi hanno emesso un nuovo francobollo per celebrare i Giochi Invernali di Sapporo. Il bollo, che riproduciamo qui sopra, è a stampa orizzontale e ha il valore di 90 centesimi di franco. In tutta franchezza, non si può proprio dire che sia un capolavoro. Vi sono raffigurati gli aspetti caratteristici del Giappone vecchio e nuovo, uno sciatore, i cinque cerchi olimpici. Che pastore!

★ I PROTAGONISTI DELLO SCI ★



CHI E' DANIELE DEBERNARD

Aveva esattamente undici anni, Danièle Debernard, quando l'allenatore del Club des Sports di La Plagne, all'anagrafe Lucien Montgellaz, ma per gli amici solamente « Tom », scoprì le qualità stilistiche ed agonistiche della marmocchia. Da quel momento, Danièle si allenò sempre con i grandi; ma il risultato non fu felice, perché si fratturò una gamba. Ciò accadde nel 1965. Appena ristabilita, la Debernard non ebbe esitazioni; ricominciò ad allenarsi e le cronache dello sci giovanile dovettero ben presto occuparsi di lei. Due anni dopo, le occorre un nuovo incidente, ma non imputabile allo sci. Le era venuto il desiderio di divenire brava nel pattinaggio a rotelle; e in una caduta si fratturò un polso. Nuovamente ingessata, Danièle pensò, durante l'inazione, che è meglio cadere sulla neve che sul cemento; così l'anno suc-

cessivo si consacrò decisamente allo sci alpino, tanto da ottenere l'ingresso nella formazione « speranze » e poi nella squadra B agli inizi della stagione '69-70.

Ma la sfortuna non aveva finito di perseguitarla. Alla vigilia del Criterium della Prima Neve, a Val d'Isère, il polso già fratturato lo è di nuovo per una caduta sulla pista di Bellevarde; ed ecco ancora Danièle con il braccio al collo durante le Feste di Natale. Può seguire le sue compagne del « Circo Bianco » solamente attraverso la stampa e la televisione. Appena le è possibile, riprende a gareggiare; ed eccola seconda in combinata nel Grand Prix des Gets. Da allora, le affermazioni non le sono più mancate. Basta citare i due terzi posti in Coppa del Mondo (slalom) ottenuti nella scorsa stagione a Grindelwald e a Mürren. Quest'anno ha già un terzo posto a Oberstau-

fen e due quarti, a Badgastein e a Grindelwald, in slalom.

Sempre sorridente, Danièle Debernard chiama simpatia. Il suo ottimismo perenne, anche in situazioni critiche, è talmente di buon auspicio che nella formazione francese la si considera alla stregua di ... un portafortuna. È nata ad Aime il 21 luglio 1954. Suo padre lavora nella nuova stazione di sport invernali, chiamata « Aime 2000 ». D'estate Danièle fa molto ciclismo, a titolo di allenamento atletico; ma quando va a trovare suo padre, non ci va mai in bicicletta. « C'è troppa salita da fare — così si giustifica — ed io sono una discesista ... ».

Il sogno di Danièle — che si avvale per le sue prestazioni agonistiche degli sci Rossignol — è quello di prendere, nell'équipe de France, il posto di un'altra savoiarda: Michèle Jacot.

ENZO ROMANELLI

GUIDO PIETRONI

IL CASO SCHRANZ

Karl Schranz ha pagato per tutti. Il Comitato Olimpico Internazionale, sentito il parere della commissione incaricata di vagliare l'eleggibilità degli atleti iscritti, ha deciso di non ammetterlo ai Giochi di Sapporo. Sui tanti casi esaminati, quello di Schranz è il solo che ha attirato l'attenzione dei giudici. Lui solo, per Avery Brundage e compagni, è da considerarsi « professionista »: gli altri chissà, forse anche ... ma non ci sono prove. E così il vecchio miliardario di Chicago, che qualcosa doveva pur fare per salvare la faccia dopo le bordate degli ultimi mesi all'indirizzo dello sci alpino, ha commesso il più grande crimine sportivo che si potesse immaginare. E come prima conseguenza l'intera squadra austriaca non parteciperà ai Giochi Olimpici. Lo ha stabilito il governo austriaco per protestare contro l'illogico provvedimento, che peraltro, nelle prossime ore, potrebbe anche provocare una serie di reazioni a catena, capace di sconvolgere l'equilibrio organizzativo, a tal punto da rendere prive di interesse le gare che eventualmente si disputassero.

Dico questo perché, stando alle impressioni che si provano, non può essere esclusa a priori la possibilità che altre squadre abbandonino Sapporo, per dimostrare così la loro solidarietà all'Austria e la loro avversione all'inaccettabile politica del Cio. Nel momento in cui scrivo tutte le ipotesi sono valide, non esclusa appunto quella della ribellione a Brundage da parte di tutte le più importanti federazioni dello sci. Basterebbe infatti che i francesi decidessero di solidarizzare con l'Austria e il gioco sarebbe fatto. L'Italia, la Svizzera e la Germania seguirebbero senz'altro l'esempio a breve distanza, non riuscendo a capire come potrebbero farne a meno.

E allora? Si potrebbe, per esempio, in accordo con gli organizzatori giapponesi, far disputare a Sapporo la già prospettata edizione dei campionati del mondo al posto dei Giochi Olimpici o, in alternativa, lasciare i giapponesi nei pasticci, per organizzare i mondiali in Europa dove, come si sa, ci sono diverse località, con Pra-Loup in testa, disposte a collaborare in tal senso. A sostegno di quest'ultima tesi ci sono le recenti dichiarazioni del presidente della Federazione francese di sci, Maurice Martel, intese a dimostrare come sarebbe stato meglio abbandonare già molto tempo fa la strada olimpica, per imboccarne una nuova: quella appunto dei mondiali a Pra-Loup.

Stiamo facendo — ripeto — soltanto delle previsioni tutte capovolgibili nel corso delle prossime ore, a seconda delle alleanze che gli austriaci riusciranno a intrecciare o degli interessi che sorgeranno agendo in un modo piuttosto che in un altro. Sono ore, quelle che stiamo vivendo, di preoccupata attesa, in cui nessuno sa esattamente quello che accadrà. Le riserve sono molte e potranno (forse) essere sciolte solo nel momento in cui il Mikado aprirà ufficialmente i Giochi, posto che alla sfilata nello stadio di Makomanai si presentino gli sciatori e non soltanto gli atleti del ghiaccio.

Brutto affare, dunque e comunque, anche perché nessuno ormai intravede la possibilità che la situazione si sblocchi, non si dice con soddisfazione, ma almeno con un compromesso, anche se quest'ultima è la strada che nello sport nessuno dovrebbe mai percorrere.

E torniamo al « casus belli », cioè a Schranz. A parte ogni altra considerazione, pensiamo che Brundage, questa volta più delle altre, abbia commesso un fatale errore di valutazione: quello cioè di credere alla possibilità di colpire Karl Schranz e solo lui, per salvarsi e per salvare l'Olimpiade.

Il presidente della FIS, Marc Hodler, non ha ancora preso posizione, ma dovrà farlo. Come si comporterà? Su di lui pesano molte grandi responsabilità e tutti gli guardano addosso. Un tiro sbagliato e potrebbe essere anche la sua fine!


Ed ora un'ulteriore auspicabile soluzione del problema. Non sono in pochi a sperare che Schranz preghi i suoi colleghi e la sua federazione a desistere dall'atteggiamento preso. Per il bene dello sport!

sono i Colmar i "ricercati" per la neve



pantaloni da sci ricercati per:
l'alta qualità del tessuto "Supercolmar"
lana Lycra 1+1, l'impeccabile taglio anatomico,
la vestibilità personalizzata con misure corte,
normali, lunghe, extralunghe, l'elasticità calibrata

giacche a vento ricercate per:
la funzionalità tecnica, l'attualità dei
modelli, l'elevata termicità, i vivaci colori e
l'allegria dei loro accostamenti

segno particolare: la  di Colmar



i modelli Colmar sono depositati



NEVE MODA

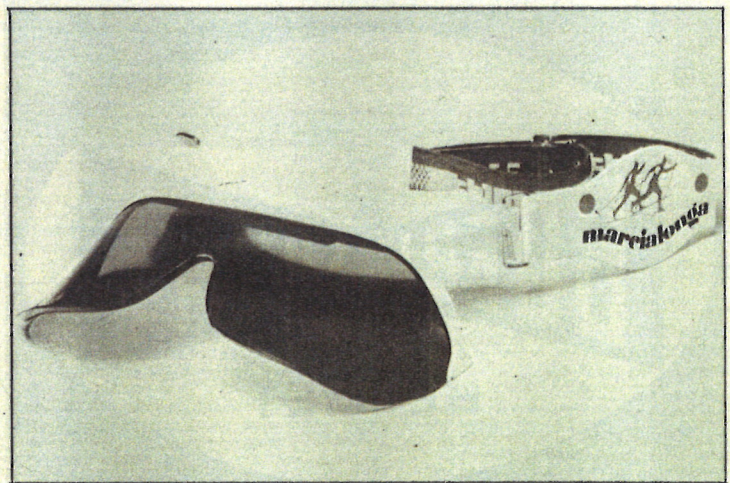
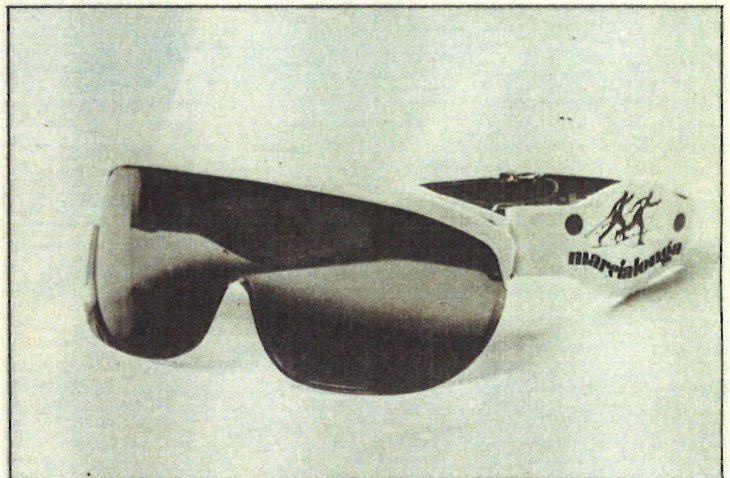
Modella a parte, questi maxi-stivali sono una roba dell'altro mondo. Prodotti da un'industria di indiscusso prestigio, la « La Thuile » di Vigevano, sono realizzati con pelo lunghissimo di candida capra tibetana. Conferiscono una nota di notevole eleganza ed eccentricità al completo più semplice. Per ragioni comprensibili, questi splendidi maxi-stivali sono adatti soltanto alle cosiddette «issime». Cioè alle giovanissime, disinvoltissime, magrissime (o quasi) e altissime.



Quest'anno è l'anno dei tessuti antiderapanti, dei completi in tericotone dai colori smorzati e dalla superficie opaca. Si differenziano enormemente dagli indumenti lucidi e lisci di nailon delle stagioni passate. E non solo nell'aspetto, ma anche nelle fogge. Niente più forme anatomiche, tagli aderentissimi, giacche lunghe e avvitate: i modelli sono prettamente sportivi, pratici e funzionali. Giacchini corti e superaccessoriati, pantaloni dritti e comodi. La Colmar presenta, in questa fotografia, un due pezzi in terital-cotone di stile giovane e scanzonato. Interamente trapuntato, perciò debitamente termico e sottoposto a trattamento di impermeabilizzazione (il che significa che è perfettamente idrorepellente), il modello Colmar fa parte della indovinata schiera dei capi antiderapanti. Lo completa un bel cappello «Rolly-Go» che ormai gli sciatori usano abitualmente al posto del tradizionale berretto da sci.



Il colbacco è un accessorio « principe » dell'equipaggiamento sportivo invernale. Nato come copricapo elegante, diventato poi complemento necessario dell'abbigliamento doposci, ha ormai assunto un ruolo più impegnativo: calzato sopra un passamontagna, o fornito di sottogola, il colbacco ha preso il posto del tradizionale berretto da sci. Ma la storia del colbacco non finisce qui: c'è tutta una serie di distinzioni tra tipo e tipo. Esistono i colbacchi maschili, di forma piccola e allungata (talvolta con paraorecchie e minivisiera, come il berretto dei soldati russi) in pelo rasato, in astrakan, foca e rat-muské; ed esistono gli enormi colbacchi per donna, in volpe a pelo lunghissimo. Nella fotografia, un piumoso colbacco della ditta Federici, in pelo siberiano argentato.



Gli occhiali da neve sono un complemento indispensabile dell'equipaggiamento per lo sci, ed hanno come unico obiettivo la sicurezza e il confort dello sciatore. Particolarmente «tempista», in questo caso, la ditta Salice ha lanciato un nuovo tipo di occhiali per il fondo, un modello attualissimo, di sicuro successo, in un momento in cui si favoleggia solo di Marcialonga e in cui tutti si entusiasmano per le maratone sulla neve. Gli occhiali, studiati e realizzati per l'agonismo, sono ora destinati a tutti gli appassionati. Sono perciò leggerissimi, completamente apribili per una più facile aerazione (essendo la traspirazione molto maggiore), perfettamente antiappannanti e, inoltre, la mascherina è completamente apribile. Ciò permette allo sciatore di variare le posizioni secondo le esigenze del momento, senza fermarsi durante la marcia. Lo schermo è polarizzante e annulla i riflessi fastidiosi della neve.

servizi speciali
dai nostri inviati a Sapporo

- GUIDO PIETRONI
- GIUSEPPE SABELLI FIORETTI
- LUCIANO BOLZONI



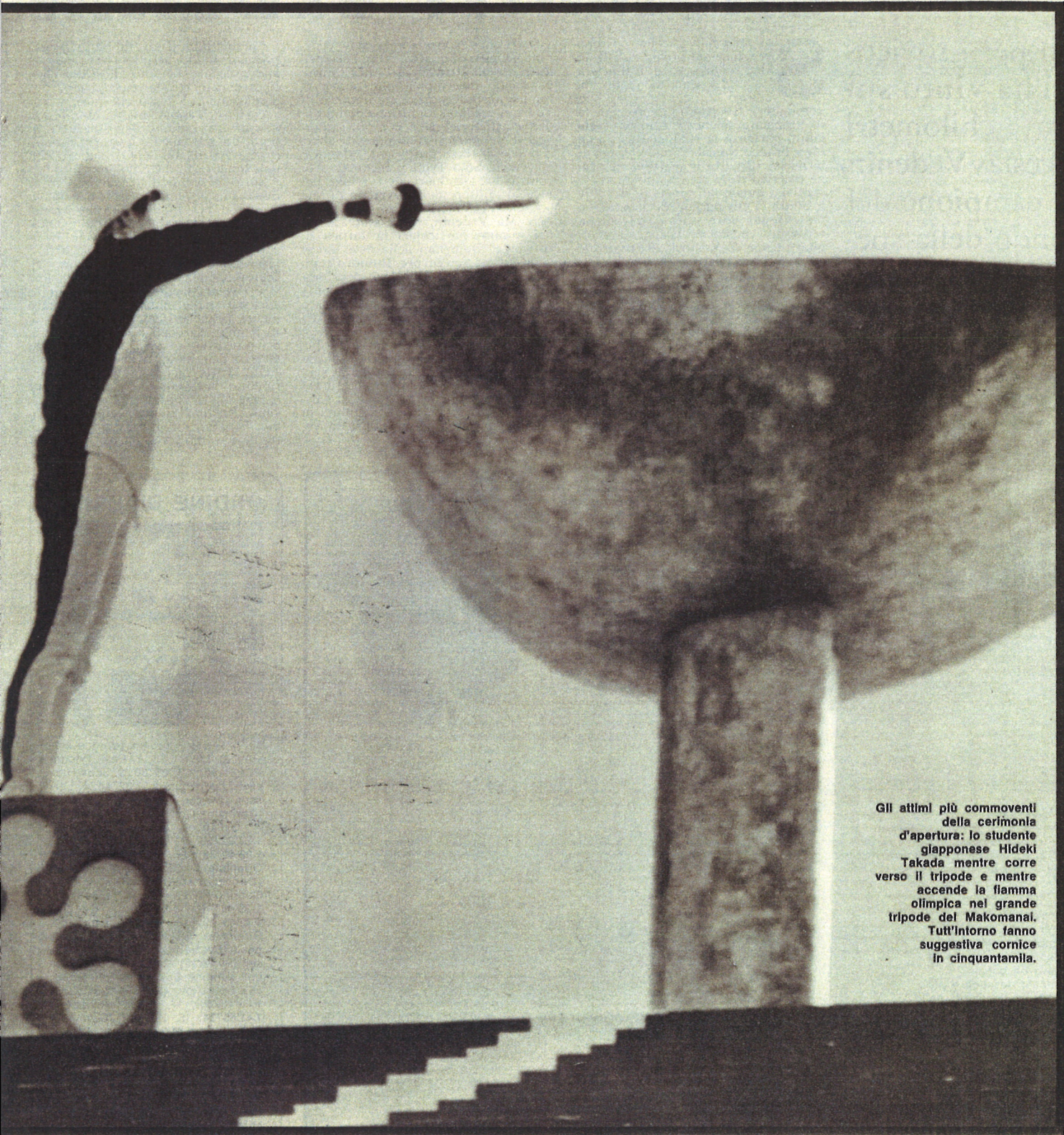
50.000



La cerimonia di apertura degli undicesimi Giochi Invernali s'è svolta obbedendo a un copione agile e scarno, senza richiami al rituale giapponese. Brevissimi discorsi di Avery Brundage, presidente del Comitato Olimpico Internazionale, e dell'imperatore Hirohito. Sfilano le trentacinque rappresentative (De Paolis alfiere azzurro), una splendida pattinatrice passa la fiaccola all'ultimo tedoforo. La fiamma arderà fino alla sera del 13 febbraio. Sapporo, adesso, è soltanto sport.


Finalmente scocca l'ora dello sport dopo le stressanti e assurde e noiose polemiche dei giorni della vigilia. L'apertura è solenne ma non goffa, festosa ma non retorica, e onestamente c'è da stupirsiene. I giapponesi mettono da parte certa coreografia del tempo che fu e sbrigliano la pratica con un copione agile e sobrio, brevi discorsi, « invenzioni » di sicura efficacia. Il Makomanai ribolle di folla, folla ordinatissima e composta, magari è il gelo siberiano che ne favorisce l'immobilità: il quadro è perfetto, i colori splendidi e tenui. Attacca mister Brundage, dal palco d'onore. La sua voce è secca e cadenzata. In inglese, il vulcanico presidente del Cio dice nel microfono: « Dopo cinque anni di preparativi, Sapporo diventa oggi la capitale mondiale degli sport d'inverno. I magnifici impianti realizzati dal comitato organizzatore olimpico sono ora pronti e a disposizione degli atleti. Non ci resta che sperare nella clemenza delle condizioni atmosferiche per vivere una grandiosa Olimpiade. Mi auguro che lo spirito di cavalleria e l'amicizia sportiva risultino costanti durante lo svolgimento dei Giochi e che ogni atleta sia fiero di parteciparvi ». L'imperatore Hirohito dichiara aperta la manifestazione con poche parole, lingua japan, lingua di accenti intraducibili e suoni che sembrano uscire dal naso. « Proclamo l'apertura degli undicesimi Giochi Olimpici d'Inverno, Sapporo 1972 ». Dopo le parole del vecchio imperatore, che per la cronaca è stato diritto e fermo per cinquantatré minuti (cronometrati!), sfilano le trentacinque rappresentative, cerimoniale magro e sbrigativo anche questo. L'alfiere del plotone azzurro è De Paolis, bobbista. Poi arriva la fiaccola, alzata al cielo da una pattinatrice, una ragazza meravigliosa, e dietro a lei una nube di bimbi pattinatori. La ragazza porta la fiaccola dove una lunga scala rossa s'arrampica su per i gradoni della tribuna, la cede al tedoforo Hideki Takada che va al tripode ad accendere il fuoco olimpico. Arderà per 11 giorni. Sono le 12,18 del 3 febbraio. Quanti hanno ripetuto per 4 anni che il nostro obiettivo è Sapporo? Sapporo è qui.

A MAKOMANAI



Gli attimi più commoventi della cerimonia d'apertura: lo studente giapponese Hideki Takada mentre corre verso il tripode e mentre accende la fiamma olimpica nel grande tripode del Makomanai. Tutt'intorno fanno suggestiva cornice in cinquantamila.

7 GIORNI IN FEBBRAIO



● PESCEGALLO

Anche Pescegallo, località del comune di Gerola Alta, provincia di Sondrio, ha le sue settimane bianche. Che possono iniziare in qualsiasi giorno al prezzo di 32.000 lire. Quattro sono gli alberghi convenzionati (Salmurano, Mezzaluna, Pescegallo e Gerola) e, nella cifra, è compreso l'uso illimitato degli impianti per sette giorni. La tariffa dei corsi collettivi della Scuola di sci per sei giorni di lezioni (due ore giornaliere) è di 4.000 lire per gruppi da 6 a 10 persone e di 5.000 lire per gruppi da 4 a 6. Come ci si arriva a Pescegallo? Abbastanza facilmente. I chilometri da Milano sono 130 e si fa così: da Como per la via Regina e da Lecco per la «36», si costeggia il lago di Como, al termine del quale si imbecca la Valtellina fino a Morbegno. Da Morbegno, la comoda statale «405» conduce ai 1420 metri di Pescegallo. Altre comodità: una seggiovia porta ai 1820 metri della conca di Salmurano, uno skilift di 700 metri per 200 di dislivello raggiunge il passo di Salmurano. Ci sono piste per tutti i gusti.

● POLSA

Polsa, la località turistica situata alle pendici del Monte Altissimo, nella catena del Baldo, ha aumentato quest'anno la ricettività alberghiera e ha potenziato gli impianti di risalita. Le due seggiovie e i cinque skilift, si articolano in un carosello di 6 km. A Polsa quest'anno, le settimane bianche costano 33.000 lire nella bassa stagione e 36.000 nell'alta stagione e sono comprensive di sette giorni di pensione in camera con servizi più, per l'intera durata del soggiorno, l'abbonamento sugli impianti di risalita. È necessario portare una fotografia formata tessera da porre sul tesserino degli impianti. Oltre alle varie piste, Polsa offre una scuola sci servita da apposita sciovvia, una pista di pattinaggio, una piscina coperta, un pronto soccorso di primo intervento, un camping per roulotte dotato di tutte le comodità. Con la recente apertura del nuovo tronco di autostrada che da Peschiera porta a Mori, Polsa quest'anno si è ancor di più avvicinata a Milano. In macchina, ci si arriva in due ore.

● MADESIMO

Settimane bianche anche a Madesimo, in provincia di Sondrio, dove l'alta stagione comincia il 6 febbraio e finisce il 9 aprile. Gli alberghi convenzionati sono i seguenti. Seconda categoria (da 48.600 a 53.000 lire): Arlecchino, Cascata e Cristallo, Conradi, Ferré, Soldanella. Terza categoria (da 43.000 a 47.000 lire): Andossi, K2, Madesimo. Quarta categoria (da 43.000 a 45.000 lire): Laghetto, Ermet, Capriolo. Le varie tariffe sono comprensive di pensione completa e libera circolazione sulle due funivie e le cinque sciovvie di cui dispone la stazione invernale. È aperta anche una scuola di sci che offre particolari, favorevoli condizioni: per sei giorni di lezioni collettive si spende, sempre in alta stagione, 15.000 lire. Si possono ottenere ragguagli maggiori presso: Cit Milano, telefono (02) 873650; Aast Sondrio, telefono (0342) 5404; Ept Sondrio, telefono (0342) 24463. Madesimo è facilmente raggiungibile da Milano.

● MACUGNAGA

A Macugnaga, settimane bianche fino alla fine di aprile con prezzi varianti dalle 46.000 alle 38.000 lire. Nella tariffa è compresa la pensione completa e l'uso dei molti impianti di risalita (due seggiovie, tre funivie, sette sciovvie). Funziona anche una scuola di sci, al prezzo di 5.500 lire per due ore di lezione per sei giorni. Maggiori informazioni si possono chiedere all'Aast di Macugnaga, telefono (0324) 65119 e all'Ept di Novara, telefono (0321) 23398. Questo l'elenco degli alberghi. Seconda categoria (da 43.000 a 46.000 lire): Monte Moro. Terza categoria (da 38.000 a 44.000 lire): Grand Chalet, Girasole, Zumstein, Edelweiss, Lager, Nuovo Pecetto, Baita Toffi, Flora, Belvedere, Da Filizii, Macugnaga, Milano, Signal, Glacier, CTG Rosalpina. Pensioni: Genzianella, Gniffetti, La Baitina, Lyskamm, Stella Alpina, Aquila. Locande: Dufour, Alpinisti, Burgener, Muller, Nordend, Villa Testone.

● SCI ANNI VENTI ●

AI RESINELLI CON IL TRAM

In certe curve a raggio stretto, le ruote di ferro mordevano i binari con un baccano da far paura e avevi l'impressione che la vettura ti si stesse sfasciando sotto i piedi. Intanto il bigliettario insisteva con il suo « avanti c'è posto ». Arrivavamo a Laorca piuttosto congelati.

Eh sì: pare incredibile, in questi nostri tempi di « sprint », di « super », di carburatori a doppio corpo e di motori superquadri. Ma il fatto è che una quarantina d'anni fa, uno più uno meno, c'era gente che raggiungeva i campi di neve in tram: per esempio il sottoscritto, con l'inseparabile gruppetto dei suoi amici. Avevamo scoperto, un bel giorno, i Piani Resinelli, all'attacco della Grignetta, sopra Lecco: un posto ideale, sessantacinque chilometri da Milano, buon innevamento, qualche rifugio particolarmente economico quindi adatto ai nostri limitatissimi mezzi: una pacchia. Allora, la strada carrozzabile che si stacca dalla Valsassina a Ballabio e, previo pagamento di pedaggio, porta su ai Resinelli era di là da venire: e la via d'accesso più breve, se non la più agevole, era un'infernale mulattiera che si poteva prendere a Laorca, poco sopra Lecco, dove faceva capolinea un tranvaietto della Società Trazione Elettrica Comense Alessandro Volta.

L'Uboldi era un esperto di coincidenze e di prezzi: era lui che organizzava tutta la baracca, che sapeva quasi a memoria l'orario ferroviario, che studiava la maniera migliore (e soprattutto la meno dispendiosa) di raggiungere la meta. Così, dopo ore ed ore di calcoli e di meditazioni e lunghe soste davanti ai tabelloni degli orari, alla stazione Nord e alla Centrale, l'Uboldi scoprì che con un treno e tre tram uno arrivava ai Resinelli con la modica spesa di lire sei e centesimi trentacinque, andata e ritorno. Certo, la faccenda era un poco complessa: si trattava di imbarcarsi su un primo tram urbano « matinale » che da casa portasse alla Nord. Qui, intorno alle sei, c'era un buon treno per Erba. A Erba, coincidenza con un secondo tram per Lecco. E a Lecco, il già citato tranvaietto per Laorca.

Come diavolo facesse questo disgraziato tram ad arrampicarsi fino al capolinea, non l'ho mai capito. Era un buffo « coso » a due assi, scartamento ridotto e presa di corrente ad archetto, verniciato in bianco e verde-marcio, piattaforme aperte e sedili longitudinali, non più di venti posti, che arrancava cigolando su per la salita di Malaveso dove oggi rombano gli autopullman, emettendo fischi striduli ad ogni curva e passando con molta disinvoltura da destra a sinistra e viceversa infischandosi altamente del Codice della strada. In certe curve a raggio stretto, le ruote di ferro del tram mordevano i binari con un baccano da far paura e avevi l'impressione che la vettura

ti si stesse sfasciando sotto i piedi. Invece non succedeva niente e in un concerto di fischi, sbuffi di aria compressa, raschi e boati il tram continuava ad arrampicarsi, mentre i vetri vibravano col più allegro dei tintinnii e il bigliettario, manco a dirlo, insisteva nel gridare che « avanti c'è posto ».

Noi, per colpa degli sci, che era proibitissimo portare in vettura (anche perché probabilmente non sarebbero passati dalle anguste portiere), eravamo costretti a viaggiare sulla piattaforma, accanto al manovratore che sfoggiava pregevoli passamonagna e guantoni imbottiti di pelo di coniglio e aveva fra i piedi la cassetta con la sabbia da spargere sulle rotaie quando c'era il ghiaccio. Si arrivava a Laorca piuttosto congelati, si scaricavano sci e sacchi e cominciavano allora le dolenti note. Sci in spalla, salutavamo il tranvai che si riposava sull'anello del capolinea ed attaccavamo la salita. C'era quasi sempre ghiaccio, lungo la strada, certi lastroni così: e con gli scarponi a chiodatura intera che si usavano allora, gli scivoloni e le cadute più o meno rovinose non si contavano. Finalmente, la neve. E con la neve, l'operazione di calzare gli sci, con le maledettissime cinghiette di cuoio degli attacchi che il gelo induriva e le fibbie che non si infilavano mai.

Ai Resinelli, niente skilift, niente piste battute: quattro gatti di sciatori, un gran silenzio e le cuspidi dolomitiche della Grignetta: un miracolo della natura, che ha voluto regalare alla Lombardia un pezzetto di Trentino. Arrancavamo su e giù per campi e campetti, i più esperti si esibivano in « telemark » spettacolosi (era una tecnica d'arresto che oggi s'è persa nella notte dei tempi) mentre gli altri s'arrangiavano come potevano. Poi, verso mezzogiorno, se il Ministero delle Finanze era d'accordo, ci scappava un pasto caldo in rifugio: altrimenti c'era sempre un sano tronco d'albero su cui sedersi a sgranocchiare i panini portati da casa. In fretta, perché il tempo passa e non volevamo perdere nemmeno dieci minuti: così, ancora col boccone in bocca, si riprendevano le nostre sudate (quanto sudate!) fatiche. Finché, al calar delle prime ombre ci si buttava giù a ruzzoloni verso Lecco e verso il tranvai che in alberava un fantastico fanale giallastro acceso.

Poi, a Milano, l'Uboldi, che ne collezionava, ci sequestrava un paio d'etti di biglietti tranviari e ferroviari e chi s'è visto s'è visto.

POMPEO GRASSI

VARIETA'

1 Una notissima località svizzera, dove si svolsero le prove alpine del Corso FIS del 1934, ospitò i Giochi Invernali del 1928 e del 1948. Sapete di quale località si tratta?

2 A Denver, nel Colorado, si disputeranno le Olimpiadi bianche del 1980. Dove si svolgerà l'edizione del 1980?

3 È vero che Giustina Demetz abbandonò l'attività alla vigilia dei Giochi Invernali di Grenoble di quattro anni fa?

4 Il bilancio delle medaglie d'oro italiane ai Giochi del '68 fu il seguente: due nel bob, una nella trenta chilometri e ... poi?

5 L'esito della cinquanta chilometri di fondo delle Olimpiadi di Lake Placid gettò nella costernazione l'intera Svezia che, dopo il successo nella 18 chilometri, pensava di fare il bis sulla distanza più impegnativa. Vinsero, a trionfarono, i finlandesi. Che piazzamento conquistò il primo svedese, Terstrom?

6 Quale scusa trovò il barone de Coubertin per non assistere alle Olimpiadi Invernali che si svolsero a Garmisch-Partenkirchen nel 1936, pieno regime hitleriano?

7 Zeno Colò coronò alle Olimpiadi di Oslo la sua eccezionale carriera vincendo la discesa libera. Nella stessa gara chi conquistò la medaglia di bronzo?

8 I Giochi di Grenoble furono dichiarati ufficialmente aperti dal generale Charles De Gaulle alle 16,40 del 6 febbraio 1968. Durante la cerimonia iniziale la fiaccola fu accesa da un notissimo pattinatore francese. Da chi?

9 De Gaulle ordinò agli amministratori di Grenoble di fare le cose in grande senza badare a spese. Quanto « costarono » quelle Olimpiadi in impianti e organizzazione?

10 Le perplessità riguardo alla scelta di Squaw Valley per le Olimpiadi del 1960 aumentarono in Europa nel 1957 al ritorno di alcuni noti atleti da una località statunitense dove avevano partecipato ad una gara. Del « gruppo » di assi faceva parte anche una sciatrice italiana. Siete in grado di dire il suo nome?

11 Nella discesa libera dei Giochi Olimpici di Squaw Valley l'Italia presentò fra le altre atlete, due sorelle, le Schir. Ricordate i loro nomi di battesimo?

12 Eugenio Monti prima di decidersi a partire per Sapporo è stato a lungo incerto, meditando addirittura di dimettersi dalla carica di responsabile tecnico della squadra di bob. Semplicemente, Monti non voleva lasciare moglie sola a Cortina, perché aspetta un figlio. Di che nazionalità è la moglie del « rosso volante »?

IDENTIKIT FOTOGRAFICO



2 Il bob a quattro azzurro dei Giochi Invernali di Grenoble conquistò la medaglia d'oro al termine di una battaglia entusiasmata con l'Austria I. Sapete dire com'era composto l'equipaggio?

1 Questo discesista, ritratto in questa foto, partecipò all'azione nella libera olimpica di Innsbruck del '64, avrebbe ottenuto quattro anni dopo a Grenoble il miglior risultato italiano nelle prove alpine. Sapete dire chi è, quale risultato ottenne (e naturalmente quale disciplina)?

3 È considerato uno dei più grandi fondisti di tutti i tempi ma sulla distanza corta della specialità non riuscì mai a conquistare una medaglia d'oro. Chi è il svedese della foto?

SKI QUIZ

Mentre a Sapporo cominciano i Giochi, ecco una puntata interamente dedicata a domande « olimpiche ». Sapreste dire, per esempio, quale azzurro ottenne il miglior risultato nelle prove alpine di Grenoble?



AGONISMO

❶ Alle Olimpiadi di Garmisch-Partenkirchen, in campo femminile l'Italia ottenne il miglior piazzamento nella discesa con Paola Wiesinger, che terminò comunque staccatissima dalla norvegese Laila Schou-Nielsen, medaglia d'oro. Nella classifica della discesa che posizione occupò la nostra azzurra?

❷ Alla vigilia dei Giochi Invernali di Saint Moritz del 1948, le speranze azzurre poggiavano sulle solide spalle di Zeno Colò e su quelle, altrettanto potenti anche se più graziose, di Celina Seghi. Una paurosa caduta dell'abetonese durante la discesa ebbe un effetto negativo sul morale di tutta la squadra, che alla fine delle Olimpiadi si trovò con una sola medaglia: d'oro, comunque. Chi la conquistò e in quale specialità?

❸ Favoritissimi i sovietici, nella trenta chilometri di fondo di Cortina nel 1956, si verificò la clamorosa sorpresa di un arrivo quasi spalla a spalla di un finlandese e di uno svedese. I russi dovettero accontentarsi di piazzare quattro atleti dalla terza alla sesta posizione. Ricordate il nome dei primi due classificati? Per facilitarvi il compito vi diremo che il secondo a Cortina, lo svedese, fu poi il primo nel 1960 a Squaw Valley.

❹ Come è noto, il primo fondista « non nordico » a conquistare una medaglia d'oro nella 30 chilometri fu il nostro Franco Nones nel 1968 a Grenoble. Alle spalle di Nones finirono il norvegese Martinsen e il finlandese Eero Mäntyranta. Un altro italiano comunque fu autore di una strepitosa impresa nella stessa gara. Sapete il suo nome? E che piazzamento ottenne?

❺ Il biathlon è nato ieri. Con questo titolo il nostro Sabelli Fioretti ha ricordato sulle colonne di Neveport, non molto tempo fa, le origini olimpiche di questa specialità. Acquisto recentissimo dei Giochi, in che Olimpiadi ha fatto la sua prima, timida apparizione?

❻ Sia a Innsbruck nel 1964 che a Grenoble nel 1968, Giacomo Aimoni ottenne il miglior piazzamento azzurro nel trampolino grande e nel trampolino medio, finendo comunque oltre il decimo posto. Curiosità: la somma dei due piazzamenti di Innsbruck è eguale a quella di Grenoble: '41. Ma Aimoni si comportò meglio, in tutte e due le Olimpiadi, nel trampolino grande o nel trampolino medio?

❼ A Innsbruck lo slalom gigante femminile, che si disputò su un percorso di 1.530 metri con 425 di dislivello e 54 porte, fu vinto nettamente da Marielle Goitschel. Al secondo posto finì sua sorella Christine, ma non da sola bensì a pari merito con una statunitense. Ricordate il suo nome e quello, famosissimo, della quinta classificata?

TURISMO

❶ Al Congresso C.I.O. di Parigi del 1955, Squaw Valley la spunta su Garmisch, Innsbruck e Saint Moritz. A quanti metri di altezza si trova Squaw Valley e di quanti impianti era dotata all'epoca della designazione?

❷ Le « Olimpiadi della grandeur » furono chiamate quelle di Grenoble del 1968, ma Grenoble riuscì ad organizzarle magnificamente nonostante la lunga distanza dei campi di gara dalla città. La pista di bob fu addirittura installata all'Alpe d'Huez. Quanti chilometri dista l'Alpe d'Huez da Grenoble?

❸ Le Olimpiadi del 1976 si disputarono nel Colorado e precisamente a Denver. Anche Torino cercò di entrare in concorrenza con la città americana, programmando le gare sulle nevi di tre notissime stazioni invernali poco distanti. Sestriere, Claviere e...?

❹ Cortina d'Ampezzo nel 1956 organizzò una delle più riuscite edizioni dei Giochi Invernali. Lo stadio olimpico del ghiaccio, una bellissima costruzione, incantò gli sportivi accorsi da tutte le parti del mondo. Ricordate il nome dell'architetto che progettò l'opera?

SKI QUIZ risultati

VARIETA': 1. Saint Moritz - 2. E da decidere - 3. Non è vero: la Demetz si intor-
funò un mese prima dei mondiali di Valgardena 1970 - 4. La quarta medaglia d'oro
fu conquistata da Erika Lechner nello slittino - 5. Usterstrom il favorito, arrivò
solo sesto - 6. Tramite l'ufficio stampa dei Giochi, giustificò l'assenza con le sue
cattive condizioni di salute (in realtà stava benissimo) - 7. L'austriaco Praxda -
8. Dal grandissimo Alain Calmat - 9. Centocinquanta miliardi, una cifra record -
10. Si trattava di Carla Marchionni - 11. Una si chiamava Jent, l'altra Jolanda - 12.
Americana.

AGONISMO: 1. La decima - 2. Nino Nibbia nello skeleton, una specie di slit-
tino - 3. La medaglia d'oro la conquistò Hakulinen, al secondo posto si piazzò il
mitico Jernberg che a distanza di quattro anni si prese la clamorosa rivincita -
4. Giulio De Florian che arrivò quinto - 5. Nel 1960 a Squaw Valley - 6. Nel tram-
polino grande dove fu tredicesimo a Innsbruck e sedicesimo a Grenoble. Nel
medio si classificò ventottesimo nel 1964 e ventiquantesimo nel 1968 - 7. La
statunitense si chiamava Jean Marlene Saubert; quinta arrivò Annie Famose.
TURISMO: 1. A duemila metri. Non aveva alcun impianto, nell'immensa distesa
bianca vi era solo una casa, quella di mister Cushing proprietario dell'intera val-
lata - 2. Ben sessantacinque - 3. Bardonecchia - 4. Mario Ghedina.
IDENTIKIT FOTOGRAFICO: 1. Ivo Matiknecht, sesto in discesa libera - 2. Monti,
De Paoli, Zandonella e Armano - 3. Sixten Jernberg.